ANNO XLII MATTINO TORINO, *Venerdì 6 Marzo 1908* MATTINO NUM. 66

LE ASSOCIAZIONI
in Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Conti Correnti postali con Unici portali del Regno.

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Mese
Italia, Tripoli, Eritrea | 32 50 | 16 25 | 5 50
Estero (paesi compresi nell'Unione postale) | 52 00 | 27 00 | 9 00

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Roma - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Richieste* (dopo la firma del gerente) L. 2 — *Necrologie* L. 1.50 — *Annunzi* cimiteriali 50 — *Piccoli annunzi*, vedere tariffa in 3ª pagina — *Piccola Cronaca*, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

Uomini e partiti
in Parlamento.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 5, ore 20.

Mentre nell'aula si svolge sonnolenta la discussione dei bilanci, nelle sale e nei crocicchi di Montecitorio si parla ancora della situazione politica parlamentare che è stata creata dalla discussione e dal voto sulla questione dell'insegnamento religioso. Si parla specialmente dell'atteggiamento preso durante la discussione da tre notevoli uomini politici: l'on. Sonnino, l'on. Di Rudinì e l'on. Martini.

Naturalmente, il discorso Sonnino è la mia mossa politica sono sempre il maggior argomento delle conversazioni di Montecitorio. L'on. Sonnino infatti fra i numerosi uomini politici si distingue per la sua singolare versatilità. Ogni qual volta egli fa un discorso o compie un atto politico, fitto fitto si leva nei circoli parlamentari, nel paese, nella stampa un brusio di commenti e di ipotesi intorno al contenuto o alle origini e alle finalità del suo atteggiamento. Se quindi il discorso pronunciato dall'illustre parlamentare sulla questione dell'insegnamento religioso ha avuto echi di approvazione e di biasimo non c'è da meravigliarsene: sono appunto questi echi formidabili che abbondano nella robustezza della voce politica che li ha prodotti. Si sono fatti sul discorso Sonnino, commenti impostati specialmente sulla supposizione che egli abbia inteso di fare una mossa strategica sul campo parlamentare. Ora, bisogna senz'altro smentire tutti i commenti di questo genere. Infatti, coloro i quali attribuiscono all'on. Sonnino di avere agito per calcolo o — diciamo la parola conveniente — per abilità, non conoscono l'uomo. «Abilità non ne ho mai avuta» — esclamò l'on. Sonnino alla Camera, interrompendo l'on. Turati che attribuiva all'antico capo del Centro di aver fatto una mossa strategica parlamentare. L'ilarità e gli applausi coi quali la Camera accolse questa spontanea confessione dell'ex presidente del Consiglio, dimostrano che a Montecitorio è ben conosciuta la mancanza nell'on. Sonnino di quello che nei Circoli parlamentari si suole chiamare «abilità». Sarà una virtù o un difetto, ma il fatto è che l'on. Sidney Sonnino non ha mai fatto dell'abilità. La verità è che dal momento che la questione dell'anticlericalismo veniva posta sul tappeto, l'on. Sonnino non poteva battere una strada diversa. Non per nulla l'on. Sonnino è un uomo di Centro. Il suo primo discorso alla Camera nel 1880 cominciò con questa frase: «Io non sono nè di Destra nè di Sinistra», frase che venne allora accolta con urli dai due grandi partiti, non potendosi allora concepire una politica qualsiasi che fosse all'infuori delle due chiese: Destra e Sinistra. Ma con qual discorso egli si affermò fautore d'una dottrina politica e di una concezione parlamentare del trasformismo. Da Depretis in poi l'on. Sonnino è un uomo «centrale». Il suo costante obbiettivo politico è stato quello di riunire il partito liberale in un fascio operoso e fattivo per il bene generale del paese. Quindi il suo discorso sulla questione anticlericale non deve fare meraviglia.

Quanto all'atteggiamento dell'on. Di Rudinì si nota anzitutto che l'antico capo della Destra non ebbe con sè nel voto contro l'insegnamento religioso che cinque o sei deputati, il che dimostra che anche a proposito il suo collega on. Fani rievocò i fasti della vecchia Destra.

Infatti Marco Minghetti, il valente capo della Destra, non solo non abolì, per esempio, l'insegnamento religioso, ma nel suo scritto *Chiesa e Stato* si chiarì favorevole al sistema americano, che arriva fino a destinare uno speciale aula scolastica all'insegnamento religioso di qualunque confessione. Questo per la vecchia Destra.

Quanto alla Sinistra, impersonata dall'on. Martini, basta dire che la legge del 1877, che non abolì l'insegnamento religioso, fu fatta appunto da quel partito, ed allora, dove vanno le tradizioni della vecchia Destra e della vecchia Sinistra?

E' sempre oggetto di commenti il fatto che la grandissima maggioranza della Camera si sia validamente affermata contro l'anticlericalismo. Vi sono vari deputati di parte estrema, i quali accusano coloro che non hanno votato con loro di essersi messi contro il pensiero moderno, contro l'avvenire della politica italiana. Essendomi trovato in uno di queste discussioni di corridoio, vi riferisco quanto un notevole uomo politico rispose a quei deputati di parte estrema: Ma siete proprio sicuri — diceva il deputato liberale — che l'Italia debba accendersi per questa nuova contesa suscitata dall'anticlericalismo? Siete proprio certi che l'Italia, dopo aver superato il brutto periodo dell'antagonismo tra repubblicani e monarchici, dopo aver visto il partito clericale abbattere quasi completamente le armi, dopo aver assistito alla rapidissima liquidazione dei partigiani dei passati regimi, dopo aver incanalato le masse socialiste e proletarie verso le riforme e fuori dell'anarchia, dopo aver annullate superstiziosi ibericidie superando gravissimi momenti di politica interna, dopo avere anzi depurato l'ambiente dalle pericolose competizioni di parti, proprio oggi l'Italia voglia immischiarsi nell'avventura dell'anticlericalismo, cioè in una lotta eccezionale che può assorbire per anni ed anni tutta la vita sociale e le buone energie della nazione, che può distoglierla dall'opera di redenzione delle masse, di miglioramento economico, di riforme sociali, di rinforzamento della compagine nazionale? Abbiamo in Italia un partito che possiede numerosi ordinamenti liberali e democratici, siamo in forse. E chi avrà volontà di arrestare il cammino del nostro paese verso il progresso? Tutto ciò voi anticlericali devoti dimostrare. Voi parlate della Francia. Ma nella nazione vicina la separazione della Chiesa dallo Stato era da farsi, mentre l'Italia, non appena costituitasi a Nazione, attuò la separazione. E poi la Repubblica in Francia era insidiata dal partito clericale, che si identificava col partito reazionario e legittimista. Colà ci era da difendere la Repubblica! La lotta contro il clericalismo in Francia si spiega: l'esercito era affetto da clericalismo, cioè era contrario alle istituzioni repubblicane: le congregazioni si erano insinuate nei gangli nervosi del Paese. Il pericolo era evidente, ma in Italia non sono gli stessi conservatori pronti a fare gli anticlericali il giorno in cui vi fosse il clericalismo? E' possibile in Italia un ritorno? Ed un ritorno a che cosa? E se il partito radicale teme che le forze cattoliche, aiutando i conservatori, ostacolino il progresso, perchè non si dedicano invece ad un'azione elevatrice delle masse proletarie per rendere così meno timide le classi conservatrici e per rendere possibile agli uomini senza pregiudizi, senza paura, senza compromessi di riunire in un fascio le forze necessarie per attuare una politica di riforme?

Quello che risposero i deputati di Estrema, che partecipavano alla conversazione, potete immaginarvelo. Ma è convinzione della grandissima maggioranza della Camera — messe da parte le piccole questioni di persone e di gruppi — che qualunque sia l'uomo che debba dirigere le cose pubbliche, per avere il consenso del paese e della Camera, egli non dovrà che attuare questo concetto. Riunire per la soluzione dei vari problemi che si affacciano alla vita pubblica italiana uomini di buona volontà senza chiedere ad essi il certificato di provenienza, dar tregua alle continuelle personali ed alle competizioni dottrinarie, lasciar da parte i vacui tradizionalismi, rifuggire da ogni politica estremista così verso destra come verso sinistra e mantenersi sempre in un terreno di libertà e di tolleranza politica e di equità sociale.

Vettori.

I provvedimenti per Roma
e il bilancio del Tesoro
approvati dalla Camera.

(Per filo speciale e per telefono alla Stampa).

Seduta del 5 marzo.

Roma, 5, sera.

Presidenza del presidente Marcora.

La seduta comincia alle ore 14.10.

L'aula è piuttosto affollata, sebbene la seduta non offra uno speciale interesse, essendo riserbata alla discussione sui provvedimenti per la città di Roma e al bilancio del tesoro. Le tribune sono quasi deserte.

Pei carcerati e per la sig.a Maria Rygier.

Le interrogazioni si svolgono cahmissimo. Notevole quella del deputato repubblicano Vinzzi al ministro dell'interno per sapere quali siano i suoi criteri intorno alla inflessibilità dei regolamenti carcerari per quanto riguarda i condannati in espiazione di pena in rapporto alle condizioni della loro salute, e per sentire se non creda umano e doveroso un trattamento di riguardo verso la signora Maria Rygier, condannata a Milano per reato di opinione.

FACTA, rispondendo, dice: «In questi ultimi anni molte modificazioni si introdussero nei regolamenti carcerari per attenuarne il rigore malgrado la difficoltà di mantenere la disciplina nelle case di pena, le quali raccolgono gente naturalmente poco disciplinata. Non credo quindi che l'on. Vinzzi abbia ragione di dolersi dei regolamenti carcerari, che non sono poi rigorosi come una volta, e che non è possibile attenuare maggiormente. Quanto poi al caso speciale della signora Rygier — aggiunge Facta — essa trovasi in delle ottime condizioni igieniche, e la sua salute, che nulla lascia a desiderare, è sorvegliata, come quella di tutti i ricoverati nelle carceri.

VIAZZI, replicando, soggiunge: — Osservo che, per quanto attenuati, i regolamenti carcerari sono sempre rigidissimi. Si dovrebbe avere invece diversità di mezzi a seconda della qualità, direi così, degli inquilini delle carceri (*ilarità*). Osservo ciò — prosegue Vinzzi — che se talune norme possono applicarsi ai condannati per reati comuni, non dovrebbero però essere applicate ai condannati per reati politici, ovvero per reati di pensiero, come appunto la signora Rygier, che fu condannata per propaganda antimilitarista. Un trattamento più umano si impone per questa signora, tanto più che trovasi ammalata di tubercolosi.

Sul ritiascio dei passaporti.

FACTA risponde all'on. Capece-Minutolo, che interrogò sulla necessità di modificare i passaporti, affinchè possano meglio identificarsi le persone che sono rimaste, notando che la materia è di competenza del Ministero degli affari esteri.

Assicura che quello dell'interno, da parte sua, coopererà all'applicazione delle norme che verranno adottate in proposito.

POMPILJ, sottosegretario per gli esteri, dichiara che l'Amministrazione si è preoccupata del modo di identificare in modo rapido e sicuro i titolari dei passaporti. Parrà troppo gravoso, soprattutto per gli emigranti poveri, l'esigere la fotografia dei titolari.

Il Ministero sarà lietissimo se si troverà modo di risolvere in modo pratico e sollecito la questione, ed è pronto a far tesoro dei suggerimenti dell'onorevole interrogante.

CAPECE-MINUTOLO, premesso che la sua interrogazione è stata consigliata da un recente e luttuoso incidente, rileva l'inutilità dei nostri passaporti, così come sono presentemente formulati, e soggiunge gli abusi cui danno luogo. Crede che il rilevar sistema per la identificazione sarebbe precisamente quello della fotografia, sistema non troppo costoso e ormai generalmente usato per gli abbonamenti ferroviari e pel riconoscimento presso le poste. Non può dichiararsi soddisfatto.

Per un circolo in Roma delle armi di terra e di mare.

MARAZZI dà ragione di una proposta di legge per l'istituzione in Roma del Circolo delle armi di terra e di mare, al quale dovrebbero contribuire annualmente il bilancio della guerra e quello della marina.

Dimostra che tale istituzione gioverebbe a cementare i vincoli che debbono unire tutti gli ufficiali dell'esercito e dell'armata. Cita l'esempio di quanto si fa in questo senso all'estero. Si augura che la Camera voglia fare buon viso a questa sua proposta, apprezzandone la utilità pratica e la patriottica significazione (*Bene!*).

CASANA, ministro della marina, consente alla presa in considerazione.

MIRABELLO, ministro della marina, pure facendo plauso all'idea, nota che per gli ufficiali dell'armata è più opportuno che i Circoli di ritrovo siano stabiliti nelle sedi dei dipartimenti. Consente tuttavia, colle opportune riserve, alla presa in considerazione.

E' presa in considerazione.

Si inizia la discussione sul disegno di legge: «Modificazioni ed aggiunte alla legge 11 luglio 1907», portante

Provvedimenti per Roma.

LEALI chiede all'onorevole relatore se sia vero che si prepara per Roma una Prefettura dell'interno.

GIOLITTI, premessa che se vi fosse qualche progetto consimile, egli dovrebbe saperne qualcosa (*si ride*), dichiara che non vede ragione perchè Roma non possa essere amministrata dagli stessi criteri della cittadinanza, al pari d'ogni altra città italiana.

LUZZATTI LUIGI, ricordando la disposizione che assegna 10 milioni sulla Cassa depositi e prestiti a favore di un Istituto per le case degli impiegati, e ricordando come sia stato rimesso al regolamento la determinazione delle guarentigie, chiede se sia vero che il Consiglio della Cassa pretenda la guarentigia del tesoro, e attende di conoscere l'avviso del presidente del Consiglio, esprimendo la certezza che Governo e Parlamento manterranno l'impegno preso.

GIOLITTI dichiara che il regolamento che sarà pubblicato fra breve determinerà le guarentigie che la Cassa Depositi e Prestiti potrà pretendere pel mutuo dei dieci milioni all'Istituto delle case degli impiegati.

LUZZATTI LUIGI prende atto con vivo compiacimento di questa dichiarazione.

SANTINI, relatore, si compiace della riacquistata salute e della presenza dell'onorevole Guido Baccelli, presidente della Commissione (*Bene!*). Non può dire la Commissione è stata concorde nelle sue deliberazioni, e che tutti i suoi componenti hanno con lui collaborato alla relazione.

Circa l'interrogazione rivoltagli dall'onorevole Leali, dichiara che, pure essendo in principio favorevole all'idea di una Prefettura del Tevere, non crederebbe assolutamente che fosse questo il momento per attuare un tale concetto, valendo che la nuova Amministrazione comunale possa fare le sue prove pel bene della capitale.

Ricorda, a titolo d'onore, tutti coloro che portarono il loro contributo all'incremento e alla grandezza della capitale, Quintino Sella, Benedetto Cairoli, Francesco Crispi e l'onorevole Giolitti. Ricorda anche l'opera veramente benemerita dell'on. Finocchiaro-Aprile quale commissario regio al Comune; invoca dal patriottismo dei colleghi l'approvazione del disegno di legge (*approvazioni*).

BARZILAI, sull'art. 6, che autorizza la Cassa depositi e prestiti ad un nuovo mutuo di 10 milioni a favore dell'Istituto delle case popolari, pur dichiarandosi grato al Governo per la nuova concessione, non può nascere che anche dopo ciò si è lungi dalla soluzione del gravissimo problema delle abitazioni in Roma.

Confida che questo non sia che un primo passo, e che ulteriori e più larghe concessioni metteranno l'Istituto delle case popolari in condizioni di rispondere adeguatamente ai suoi fini.

GIOLITTI constata che si è provveduto alle case per la classe operaia e per quella degli impiegati meno agiati. Avverte che con 10 milioni si possono fare più di 10,000 camere. Nota che l'Istituto per le case popolari fruirà anche del provento della tassa sulle aree, provento che si calcola in circa 400 mila lire annue, e che potrà servire di garanzia per un mutuo.

Quando tutti questi mezzi siano stati impiegati, il Governo, se sarà necessario, potrà nuovamente intervenire. Osserva però che un accenno ed intempestivo intervento del Governo e del Comune, potrebbe paralizzare la iniziativa privata.

SANTINI, relatore, raccogliendo un'osservazione dell'on. Barzilai, si compiace con esimio al sistema delle case costruite direttamente dal Comune. Poichè qualcuno ha parlato pei giornali della necessità di 100 milioni per le case operaie, osserva che non sarebbe possibile impiegare subito una così ingente somma, anche per l'enorme numero degli operai che verrebbero ad affluire in Roma.

Rileva inoltre che per ora si possa accontentarsi di quanto è fatto per le case operaie e per le case degli impiegati, ravvisando nei provvedimenti proposti un avviamento alla soluzione della questione.

Sono approvati tutti gli articoli del disegno di legge.

Il bilancio del Tesoro.

Si passa quindi alla discussione sullo «Stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro».

ASTENGO sul capitolo 37: «Pensioni» raccomanda al ministro di studiare se ci sia modo di migliorare la condizione dei pensionati, in vista del cresciuto costo di tutti i generi più necessari alla vita. Vorrebbe gli assegni di pensione esonerati dall'imposta di ricchezza mobile.

MANNA, relatore, dichiara che la Giunta del bilancio non può pronunciarsi su questa questione, che tocca la consistenza stessa del bilancio.

CARCANO, ministro del tesoro, non si rifiuta di fare oggetto di studio la questione, sollevata dall'on. Astengo, pure avvertendo come l'onere delle pensioni vada sempre crescendo.

Rilevando poi l'assenza per malattia dell'onorevole Abignente, relatore, fa voti per la sua sollecita guarigione. Ringrazia l'onorevole Manna, che ha consentito a sostituirlo, e ringrazia la Giunta del bilancio per la valida cooperazione prestata al ministro, assicurando che dei voti e suggerimenti da essa formulati nella sua relazione sarà tenuto il massimo conto.

Sono approvati tutti i capitoli e gli articoli del disegno di legge e i relativi elenchi.

VOTAZIONE SUL BILANCIO DELL'INTERNO.

Il PRESIDENTE proclama il risultato della votazione segreta di diversi disegni di legge, tra i quali quello del bilancio dell'interno pel 1908-1909: favorevoli 190, contrari 19.

SULL'ORDINE DEL GIORNO.

GIOLITTI propone di iscrivere nell'ordine del giorno di domani la discussione dei bilanci della guerra e dell'agricoltura, pei quali le relazioni sono pronte, sebbene non ancora stampate.

Rimane così stabilito.

LE DOMANDE DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE.

LEALI chiede che si destini una seduta per discutere le varie domande di autorizzazione a procedere che sono nell'ordine del giorno.

Il PRESIDENTE ricorda che la Giunta del regolamento aveva proposto che le domande di autorizzazione a procedere dovessero essere discusse entro un termine prestabilito, ma la Camera votò la sospensiva su tale proposta, il guisa che queste relazioni vengono inscritte nell'ordine del giorno secondo l'ordine di presentazione. Ora, poichè nell'ordine del giorno di domani è già inscritta la discussione dei due bilanci, invita l'on. Leali a riservare ad altro momento la sua proposta.

LEALI si riserva.

La seduta termina alle ore 17.

Domani seduta alle ore 14.

I raziatori di Lugh
messi in catene dal Negus.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 5, ore 19.

Un telegramma da Adis-Abeba annuncia che, essendo giunti i capi urussi responsabili delle razzie nella Somalia, furono sottoposti subito a giudizio dall'imperatore Menelik. In seguito al giudizio pronunziato dal negus, degiac Lulseghed, Ataurari Asfaù e tutti i sottocapi che presero parte alla spedizione nel Rakanin, furono imprigionati ed incatenati. Il negus, desiderando di mantenere rapporti di migliore amicizia col Governo italiano, si riserva di nominare nuovi capi per le regioni di frontiera verso la Somalia.

Roma, 5, ore 20.

Commentando il comunicato *Stefani*, col quale si annunzia la punizione da parte di Menelik dei capi urussi, responsabili delle razzie ai confini di Somalia, la *Tribuna* dice: «Ci è ragione di compiacersi di tale notizia non soltanto perchè giustizia è stata fatta, ma perchè l'atto di giustizia conferma la lealtà del Negus e nostro riguardo e la lealtà dei buoni rapporti tra l'Italia e l'Abissinia». Il *Giornale d'Italia* dice che la punizione dei capi e dei sottocapi degli arussi può considerarsi una legittima soddisfazione per noi. Ancora più utile misura sarà la nomina di altri capi più saggi nelle provincie più prossime ai nostri confini. Questa prova è più sicura e tangibile dei sentimenti di Menelik verso l'Italia e deve essere desiderata e voluta dal nostro Governo. Intanto — continua il giornale — giova ripetere che tutte le notizie giunte, concordanno nell'affermare che la condotta dei nostri ufficiali fu dapprima prudente e ferma come risoluta ed ordinata fu, quando assaliti dai nostri nemici, il combattimento divenne inevitabile».

Il *Messaggero* dice che il comunicato *Stefani* ha molta importanza poichè facilita la soluzione della questione riguardante la Somalia italiana. E aggiunge che il Negus non poteva prendere provvedimenti più solleciti ed in conseguenza il suo giudizio, in rapporto alla pena, non poteva essere diverso, poichè l'Italia non aspira e non deve aspirare a vendetta di sangue. Il Negus ha dato una soddisfazione politica all'Italia ed ora è necessario regolare in modo chiaro e definitivo la questione del possesso di Lugh.

Il *Giornale d'Italia* dice che il comunicato odierno prova la lealtà di Menelik nel mantenere la sua promessa e conferma che l'imperatore di Abissinia ha intenzione di conservare i migliori rapporti di amicizia col Governo italiano.

La *Vita* constata con soddisfazione che Menelik ha mantenute le promesse date.

Lali Seghed che Menelik ha punito, è il degiac che comanda la provincia a nord di Lugh. Costui ha sulla coscienza parecchie scorrerie compiute a varie riprese nel territorio appartenente all'Italia. E' quindi il principale responsabile dell'accaduto. Il Ataurari Asfau era comandante della colonna che aprì il fuoco contro gli ascari, comandati dai capitani Molinari e Bongiovanni.

L'inchiesta fatta dal Negus pose in sodo la loro responsabilità e portò come necessaria conseguenza giusta la promessa imperiale alla prigionia dei capi della brigantesca impresa.

Intorno al prossimo incontro
di re Vittorio con Edoardo e Guglielmo.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 5, ore 23.

Il *Corriere d'Italia* dice che nulla è, per il momento, deciso circa la notizia di un prossimo incontro del re d'Italia con Edoardo VII e Guglielmo II. Tuttavia è assai probabile che i due sovrani di Germania e di Inghilterra, trovandosi in crociera nelle acque italiane, si incontrino con re Vittorio. Ciò del resto — scrive il giornale — è molto facile che avvenga, non solo perchè rientra nelle consuetudini internazionali, ma altresì perchè re Vittorio non ha mai mancato di recarsi a trovare questi sovrani quando approdavano sulle coste italiane. Per conseguenza è prematuro fare induzioni sul motivo dell'incontro. Il giornale rileva che anche questa volta, a proposito di tale notizia, alcuni giornali tedeschi non hanno mancato di lanciare la fantasia alle più fantastiche supposizioni, che per altro non fanno onore a coloro che le pongono in circolazione. Così è stato detto che lo scopo dell'incontro di re Edoardo con re Vittorio sarebbe quello di staccare l'Italia dalle potenze della Triplice nella questione balcanica e specialmente nella questione della ferrovia dall'Adriatico al Danubio. Tutto ciò — scrive il giornale — è semplicemente falso. L'azione dell'Italia nella questione balcanica, come in altre, fu sempre schietta e leale e l'Inghilterra approva ed appoggia la nostra linea di condotta. Circa poi la posizione antitetica, che determinerebbe tra l'Inghilterra e la Germania questi due incontri, il giornale dice che si tratta di una vecchia informazione che comparve nella stampa di seconda classe lo scorso anno a proposito dei convegni di Rapallo e di Gaeta e che fu mirabilmente smentita dagli avvenimenti. L'on. Tittoni infatti ha sempre lavorato per l'*entente* anglo-germanica e le sue opportune dichiarazioni lo confermano pienamente.

I due incontri — conclude il giornale — se avverranno, consoliderannno una volta di più da un lato la nostra tradizionale amicizia coll'Inghilterra e dall'altro il patto che ci lega colla Germania.

Circa la notizia dell'incontro dell'Imperatore Guglielmo a Venezia con re Vittorio in occasione del viaggio dell'imperatore di Germania a Corfù, la *Tribuna* dice di potere assicurare che l'incontro avverrà probabilmente a Venezia nella prima parte della terza decade del mese corrente. I particolari dell'incontro sarebbero già stati designati in linea generale. Riguardo poi all'incontro del sovrano d'Italia a quello di Inghilterra a Napoli, lo stesso giornale è informato dal suo corrispondente di Napoli che al consolato inglese di quella città nulla si sa ancora in proposito. La *Tribuna* aggiunge che re Edoardo non ha l'abitudine di annunziare molto tempo prima le sue intenzioni. Il desiderio da parte del re d'Inghilterra di salutare il nostro sovrano è stato comunicato l'anno scorso improvvisamente al ministro degli esteri on. Tittoni mentre si trovava ad Atene, ed ogni particolare dell'incontro venne tracciato da un momento all'altro.

Per l'inchiesta parlamentare
sui «fasti» di Minerva.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 5, ore 22.

La futura inchiesta sulla Minerva dà sempre luogo a svariate discussioni e commenti. I giornali continuano a battagliare a favore dell'inchiesta parlamentare.

Il *Giornale d'Italia*, dopo aver ancora una volta dimostrato che l'inchiesta debba essere parlamentare, aggiunge: «Intanto nell'attuazione del proposito governativo di fare una Commissione reale per l'inchiesta spesseggiano i rifiuti di uomini politici invitati a parteciparvi. I socialisti si sono rifiutati recisamente perfino di trattare. E' noto il rifiuto di un deputato che fu recentemente in predicato di ministerialità alla Minerva. Rifiutano tutti i deputati che hanno una parentela più o meno prossima con la scuola o con l'educazione nazionale. Nessun uomo politico eminente, che è chiamato per particolare vocazione a questo ufficio, pare inizia per figurarvi e l'inchiesta diventerà ancora più meschina, più ridotta, meno autorevole e meno efficace. Pare che le tutti i modi si voglia uscirne al presente, forse oggi stesso, e domani, con qualche espediente e con qualche artificio, per di uscirne. Ma le ragioni di questa specie di fuga generale? Sono quelle stesse per le quali il Governo si ostina a voler evitare una inchiesta a fondo solennemente invocata per restituire credito ed autorità alla parte sana e vitale di una così importante Amministrazione. Questo è il fine principale e questo non si raggiunge se non con la garanzie le più ampie, con la luce il più viva».

La *Vita* osserva: «Avremo la terza inchiesta: prima alla marina, poi alla guerra; ora all'istruzione. Sarebbe follia il credere poterci fermare, ma del cammino occorrerà farne ancora, e molto, non solo per mettere maggiori d'ordine e d'attività nelle pubbliche Amministrazioni, ma per poter ultimente risolvere il problema dello stipendio degli impiegati. La proposta degli onorevoli Turati e Sanchi questo nemmeno voleva porre, cioè un lentamento razionale e solido per procedere gradatamente ad una riforma duratura. Non si vuole la linea diritta, ma si arriverà egualmente con perdita di tempo, allo scopo. Intanto siamo già all'inchiesta sulla Minerva, che non potrà essere rifiutata. E' un altro passo, del quale siamo lietissimi, perchè di certo arrecherà buoni frutti».

L'*Avanti!* vuol pure l'inchiesta sulla Corte dei conti, e dice: «I falsi, le frodi alle leggi compiute alla Minerva erano non solo conosciuti dalla Corte dei conti, ma in gran parte erano cavalli di ritorno fuciuati alla Corte stessa. Parrà orribile tutto ciò, ma non è che la verità. L'episodio Cortese, l'episodio Bostagno, durante il processo dinanzi all'Alta Corte, hanno gettato uno spiraglio di luce sulla loro fiacchezza. E' bene fin d'ora, nell'imminenza di un'inchiesta, diradare l'equivoco, che potrebbe sminuire la grave responsabilità della Minerva e della Corte dei conti. Molti, e non tutti ingenui, credono che il danno arrecato allo Stato si limiti alle somme distratte o sperperate. No. L'opera di Minerva nefasta e della Corte manutengola hanno reso possibile un danno ancora maggiore, incalcolabile, che si concreta nella creazione e nella registrazione di decreti falsi, con quali si sono concessi caliedre ad incarichi calpestando leggi e regolamenti, ingannando, demoralizzando, opprimendo l'ambiente artistico ed educativo italiano. E così i peculati, con parova poco il denaro per l'immane opera di corruzione, hanno battuto, sperperato, frodato altra moneta creando decreti di nomine vergognose, di scandalose investiture. Così Minerva e Corte dei conti, legate da una infame complicità, hanno resa possibile la peculato, la concussione dell'arte e dell'istruzione pubblica italiana».

Occupandosi delle cose della Minerva, lo stesso *Avanti!* pubblica: «Il Senato ha deliberato all'Autorità giudiziaria, come testimoni falsi, alcuni funzionari del Ministero dell'istruzione. Fra questi testimoni, imputati di falso, vi è anche l'usciere Caniglia, il quale, con lo stipendio di L. 120 mensili, si dice avrebbe potuto fare tanta economia da permettersi perfino dei vitalizi. Vero è che il Caniglia non è un usciere comune, ma niente meno che l'usciere prediletto di quanti furono ministri alla Minerva. E ci si dice pure che la sua influenza sia stata così potente presso tutti i ministri da riuscire ad alloggiare alla Minerva ben sette Caniglia di casa sua. Su di un'altra dinastia è richiamata poi la nostra attenzione, ed è quella del noto economo Fornari, il quale, figlio dell'economo della regia calcografia, è penetrato alla Minerva con altri sette Fornari. Sono in totale quattordici funzionari della Minerva presi entro due famiglie. Ma a proposito dell'economo Fornari ci viene in mente un'altra curiosità, diciamo così, coincidenza. Il Fornari padre, economo alla regia calcografia, provetto e mascalzone funzionario come è risultato, lasciò un *deficit* nella sua gestione ammontante di 6 o 10 mila lire. Il *deficit* fu dapprima accertato, poi diede luogo naturalmente ad un lungo giudizio di cognizione davanti alla Corte dei conti, giudizio il cui esito fu rinviato sine a dopo la deposizione Fornari in seno davanti all'Alta Corte di giustizia. Ora pare che il procuratore generale della Corte dei conti, dopo la deposizione del Fornari abbia finito, naturalmente per amore di giustizia, per ritirare l'accusa. Giustizia tarda! Ma pare che il procuratore generale, a cui istanza i molti ricorsi furono concessi, sia anche di antico intimo dell'ex-ministro Nasi. Naturalmente i lunghi quadriennali rinvii della causa contro gli eredi Fornari, la deposizione dell'erede economo Fornari, interessante non meno all'ex-ministro imputato, la postuma richiesta di non luogo a procedere del procuratore generale amico dell'on. Nasi sono tutti fenomeni occasionali, fortuiti, sui quali non facciamo alcuna malinterpretazione, ed anche il timore maligno è pronto di non pensare male, perchè quando si parla della Minerva e dei suoi funzionari *honni soit qui mal y pense*».

Un'importante lettera dell'avv. Marincola alla Commissione d'inchiesta sulla guerra.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 24:

L'avv. Paride Marincola dirige una lettera al presidente e ai componenti della Commissione d'inchiesta per la guerra, richiamando la loro attenzione su quanto ebbe a deporre dinanzi all'Alta Corte il commendatore Enrico Schiavo.

«Questi, che fu per 43 anni funzionario presso la Corte dei Conti (scrive l'avv. Marincola), che ufficiò per molto tempo la divisione «guerra e marina», depose sotto il vincolo del giuramento che era uso dei ministri della guerra, ogni qualvolta si allontanavano da Roma per qualsiasi motivo, di farsi anticipare a titolo di spese di viaggio dalle 3 alle 5000 lire anche quando le assenze erano brevissime, senza poi darne giustificazione. Che se la deposizione del comm. Schiavo non fosse stata resa difficile ed interrotta dai poteri discrezionali del presidente Manfredi, molte altre notizie si sarebbero potuto dare dal testimonio anche in ordine al carattere di alcune spese comprese nei viaggi. L'ex-difensore di Nasi ha creduto suo dovere di libero cittadino richiamare la dichiarazione del commendatore Schiavo ai componenti la Commissione d'inchiesta per la guerra perchè indaghino».

Re Eduardo è giunto a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 5, ore 24:

Il Re d'Inghilterra, che viaggia nel più stretto incognito sotto il nome di duca di Manchester, è giunto a Parigi alle 6,30 del pomeriggio. Egli è sceso all'Hôtel Bristol e pernotterà insieme all'ambasciatore. Il Re partirà sabato per Biarritz.

Intervista con De Marinis
sulle nuove linee ferroviarie
che si costruiranno nei Balcani

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 5, ore 22.

L'avvenimento del giorno è dato dall'accordo fra l'Italia e la Russia nella questione della ferrovia balcanica, accordo realizzato senza *frottier*, almeno in apparenza, la suscettibilità dell'Austria. Intorno a questo accordo si orienterà il 10 marzo alla Camera la discussione sulla mozione presentata dall'on. Barzilai e da altri deputati, circa la concessione fatta all'Austria dalla Turchia, per la costruzione della linea ferroviaria Serajevo-Mitrowitza. L'onorevole Tittoni aveva ritardato al 10 marzo lo svolgimento della mozione Barzilai, appunto perchè bolliva in pentola l'accordo italo-russo per la linea slavo-latina, che deve congiungere il Danubio all'Adriatico; accordo, che, secondo l'opinione delle sfere ministeriali, varrà a controbilanciare i vantaggi che l'Austria potrà ritrarre dalla linea Serajevo-Mitrowitza. Comunque, il «fatto nuovo» oggi intervenuto, muta aspetto alla discussione imminente e ne accresce l'interesse. Questa discussione riuscirà importante. Nel sonnacchioso ambiente parlamentare, dove un bilancio, quello del tesoro, fu oggi approvato senza discussione e dove il pettegolezzo sulla relazione Pais per il bilancio della guerra viene rivissato all'onore di incidente, si parla moltissimo fin d'ora della discussione del dieci marzo, alla quale si sono iscritti, fra gli altri, gli onorevoli Enrico De Marinis, Di Scalea, Chimienti e d'Ariano di Sant'Agnese.

Di fronte all'interesse della discussione di martedì prossimo, ed alle polemiche sollevate nella stampa europea dall'accordo italo-russo, che pone su di un terreno pacifico la complicata questione delle ferrovie balcaniche, ho voluto intervistare uno degli oratori più in vista del torneo parlamentare del 10 marzo, cioè l'on. Enrico De Marinis.

I successi recentissimi ottenuti dall'ex-ministro meridionale, in materia di politica estera, mi garantivano dell'interesse del giudizio che avrei ottenuto. L'on. De Marinis mi ha accordato, stasera, negli ambulatori di Montecitorio, la chiesta intervista.

— Quale è la sua opinione — gli ho domandato — sugli ultimi episodi della politica balcanica?

— In Italia e fuori — mi ha risposto l'onorevole De Marinis — si è molto esagerato, sia sul fatto della recente concessione turca all'Austria, per la costruzione del tronco ferroviario Serajevo-Mitrowitza, sia sulle conseguenze possibili, essendosi da alcuni previsto finanche una guerra immediata fra la Russia e l'Austria. Senza dubbio, la linea ferroviaria Vienna-Salonicco-Pireo, della quale il tronco Serajevo-Mitrowitza rappresenta il completamento in territorio turco, ha esposto gravi interessi nella penisola balcanica ed ha dato motivo in parte le vie italiane di commercio; ma sta anzitutto il fatto, che si tratta di una questione vecchia, cosicchè nessuno, che si occupi di cose di politica estera in Europa, era ignaro che nel programma balcanico dell'Austria vi era il compimento della linea ferroviaria Salonicco-Pireo. In prova di ciò — ha continuato l'on. De Marinis — stanno due miei discorsi alla Camera, il primo dei quali rimonta ad otto anni fa. In essi io richiamavo l'attenzione del Governo sull'attività della Monarchia austro-ungarica nella penisola balcanica, affinchè anche l'Italia, nei limiti dei patti della Triplice alleanza, avesse imitato l'opera efficace della nostra alleata nei Balcani. Mi fermavo in special modo sul completamento della linea Vienna-Salonicco, mercè il raccordo Serajevo-Mitrowitza e sulle conseguenze che all'Italia commerciale sarebbero derivate dall'apertura di questa linea. Le basti dire inoltre che in Austria ed in Germania vi è tutta una bibliteca sulla necessità e sull'importanza di questa linea. L'imminenza apertura del consolidamento di questa linea, mi spinse a portare due volte la questione alla Camera. Ella dunque si spiega, perchè io sono rimasto meravigliato dell'altrui sorpresa odierna, e perchè le ho detto che sugli ultimi incidenti balcanici si è esagerato. Ed anzi — proseguì sempre l'on. De Marinis — io, all'epoca della guerra giapponese, soggiunsi che certamente la sconfitta della Russia avrebbe portato come conseguenza una più efficace ed intensa attività politica e commerciale dell'Austria nei Balcani, ed avrebbe fatto affrett

qualunque sia, da parte della Russia e dell'Inghilterra, si sono trovati e messi in opera espedienti per limitare il pericolo della penetrazione austriaca in Oriente. Si può dire che altrettanto si sia fatto dal Governo italiano per conto dell'Italia?

« Per le tre potenze, la questione è essenzialmente di influenza politica e di interesse militare: noi, osservando fedelmente, per parte nostra, la triplice alleanza, possiamo anche rinunciare a tali preoccupazioni; ma ci sono altre esigenze delle quali abbiamo stretto obbligo di tenere conto, esigenze imposte dalla difesa dei nostri commerci e della nostra coltura. L'arrivo dell'Austria e Salonicco può essere ritardato, dal punto di vista militare, dalla proposta inglese e contro bilanciato, dal punto di vista politico, grazie alla nuova proposta russa. Le apprensioni destate dall'annuncio puro e semplice alla Delegazione austriaca, sono, in qualche parte, diminuite mercè l'azione della diplomazia europea: ma il fatto della penetrazione austriaca e Salonicco ed ora quello per cui si lascia libera in Serbia di arrivare all'Adriatico, turbano ben altri interessi nostri.

« Noi non vogliamo accumulare altri dissensi con l'Austria: dobbiamo essere riconoscenti che altre potenze diminuiscano i pericoli nostri pur facendo i loro esclusivi interessi, ma però non si può a meno di concludere che degli interessi italiani non vi è né amico né alleato che voglia prenderne cura sinceramente ».

Nasi e il suo processo.

Quanto è costato il giudizio.

I testimoni falsi o reticenti.

Roma, 5, ore 21.

La Giunta delle elezioni, incaricata dalla Camera di esaminare la sentenza, pronunziata dall'Alta Corte contro l'on. Nasi, si riunirà martedì prossimo. La *Tribuna* dice che, quantunque l'on. Nasi desumesse dalla domanda di grazia avanzata in suo favore dall'avv. Muratori, questi l'ha fatta operando come era dovere senza chiedere alcuna autorizzazione all'on. Nasi. Anche dagli amici intimi, che lo visitano, l'on. Nasi esprime il desiderio che non si parli mai della domanda di grazia, che egli, ha detto, non avrebbe mai presentato. Finora si sono recati con frequenza a visitare l'on. Nasi gli avv. Martini, Marinuccia, Marino, Giulio e Bonacci, il comm. Consiglio e lo scultore Ximenes. Nasi si mostro molto grato a questi amici. L'ex ministro si alza presto alla mattina, passa molte ore della giornata leggendo qualche libro di filosofia e di storia. La figlia signorina Emma e il figlio Virgilio rimangono sempre in casa facendo molta compagnia al loro padre.

Secondo la *Tribuna*, il processo Nasi e Pistruttoria del dibattimento sarà costato allo Stato non meno di centomila lire. Le spese che dovrà pagare l'on. Nasi, come risulta dal conto già preparato dalla cancelleria della Corte d'Assise di Roma, ammontano a soltanto 9 mila lire. Il solo processo discussosi innanzi all'Alta Corte ha costato 40 mila lire. L'Autorità giudiziaria farà eseguire ogni parte della sentenza dell'Alta Corte; sarà intimato il pagamento delle spese all'on. Nasi e, qualora il pagamento non venisse effettuato, si procederà agli atti esecutivi. La *Tribuna* dice che il giudice istruttore Period non ha potuto ancora procedere ad alcun atto istruttorio secondo i rapporti trasmessigli dal sen. Mantredi contro i 15 testimoni ritenuti falsi o reticenti, perchè il sostituto procuratore generale del re De Luca non ha terminato la scelta fatta dei documenti che devono servire di base al processo. Fra quattro o cinque giorni, quando la scelta sarà fatta, si prenderà pure una deliberazione riguardo a Lombardo in quanto si riferisce alle accuse che non poterono essere giudicate dall'Alta Corte di Giustizia.

Il nuovo giornale siciliano non sarà diretto da Nunzio Nasi

Palermo, 5, ore 8,5.

A proposito della notizia pubblicata da molti giornali del continente secondo cui Nunzio Nasi starebbe per assumere la direzione di un nuovo grande quotidiano federalista, ho potuto avere da persona degnissima di fede, alcune informazioni precise che mi affretto a trasmettervi. Vi dirò subito che la notizia della prossima pubblicazione di un nuovo giornale siciliano in parte è vera e nella parte erronea serve a fare correre idee insostie sulla Sicilia, che colle sue inglustificabili agitazioni attuali tanto si presta a farsi male giudicare.

E' vero che si pubblicherà un giornale a Palermo; è vero, a quanto mi si assicura, che si sono raccolte già 200.000 lire. Ma nè sarà diretto da Nunzio Nasi; nè le 200.000 lire verranno date da un banchiere di Trapani. Il giornale sarà diretto dall'on. Tasca di Cutò, cioè da uno dei pochi che apertamente ha staffilato il *nasismo* in Palermo: il capitale è stato raccolto tra elementi schiettamente democratici — tra i quali il Duca di Cyarò — ed *antinasiani per eccellenza*.

La conferenza delle ferrovie europee pei servizi con vetture dirette.

Roma, 5, ore 14.

Stamane in Roma, negli uffici della Direzione delle ferrovie di Stato, nell'ex-villa Patrizi, si è inaugurata la conferenza delle ferrovie europee per i servizi con vetture dirette. Il vice-direttore generale delle ferrovie, commendatore Alzona, ha rivolto ai congressisti il saluto della Direzione generale, e si è detto lieto di constatare il numeroso concorso dei rappresentanti intervenuti alla conferenza, della quale ha dichiarato aperti i lavori.

Il cav. Riccioli, capo-divisione delle ferrovie di Stato, ha quindi assunto la presidenza ed ha portato ai presenti in tedesco il benvenuto da parte dell'Amministrazione delle ferrovie italiane. Si è poi iniziata la discussione sugli argomenti di interesse generale che interessano tutte le Amministrazioni ferroviarie europee, che si riferiscono al miglioramento del materiale adibito al servizio internazionale e dei treni di lusso. Subito dopo sono stati iniziati i lavori per gruppi.

Domattina si terrà una seduta plenaria.

Oggi, alle 13, i delegati partecipanti alla conferenza si sono recati in treno speciale a Tivoli per visitarvi le cascate. Il Municipio ha offerto un ricevimento in onore dei congressisti.

La relazione dell'on. Casciani

sul bilancio del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 5, ore 10.

La Giunta generale del bilancio sarà chiamata domani ad approvare la relazione dell'on. Casciani sul bilancio del Ministero di agricoltura, industria e commercio. Si tratta di una dotta monografia che esamina in modo esauriente tutti i principali problemi attinenti all'amministrazione del più vasto e più complesso dei nostri dicasteri. Premessa una breve analisi della previsione delle spese, le quali sono quest'anno in aumento di L. 1.993.466 92, il relatore entra nel campo della produzione:

L'ESPORTAZIONE DIMINUISCE E L'IMPORTAZIONE AUMENTA.

« L'anno economico — egli osserva — era decorso non fu certo dei più fortunati anche per il nostro paese, ma se i prodotti industriali trovarono ostacoli insormontabili alla loro esportazione, i prodotti agricoli esportati in più larga misura concorsero a colmare in parte lo sbilancio, dovuto alla minore esportazione dei prodotti dell'industria. Per un ingiustificabile ritardo nella pubblicazione delle statistiche sono noti ora soltanto i risultati di undici mesi del commercio internazionale dell'anno decorso. Se si confrontano questi risultati con quelli dell'eguale periodo di tempo dell'anno precedente, si nota che, mentre nel 1906 il commercio totale aumentò di 438 milioni di lire, superando di 150 milioni l'aumento avvenuto nel 1905, nei primi undici mesi del 1907 l'aumento fu solo di 279 milioni di lire. Ma è anche notevole il fatto che l'aumento totale del commercio estero si verificò tutto a vantaggio dell'importazione, la quale crebbe di 261 milioni, mentre nell'esportazione si verificò una diminuzione di 33 milioni, e che tanto all'importazione che alla esportazione i soli prodotti agricoli presentano un movimento a favore dell'economia nazionale. Infatti, quasi tutte le categorie di importazione subirono aumenti più o meno rilevanti, tranne quella dei cereali ed altri prodotti vegetali, che presentano una diminuzione di 70 milioni, con un risparmio della somma del grano per 41 milione, del grano turco per 15 e dell'avena per 5. L'importazione dei cavalli, che superava tre anni or sono i 30 milioni, in undici mesi discese a 13 milioni, con una diminuzione di oltre 5 milioni su quella notevole del 1906, dimostrando così quale aumento abbia avuto la produzione zootecnica per effetto dei provvedimenti adottati in questi ultimi anni. Solo l'importazione del legname quanto i prodotti della terra hanno subito nel 1907 un altro aumento di 14 milioni nel periodo di tempo influente e andrà sicuramente aumentando negli anni futuri per le tristi condizioni del nostro sistema forestale. Diminuì l'esportazione delle sete per 80 milioni, dei tessuti di lana e cotone, delle perle, dei minerali e loro lavorati, delle pietre e terra.

« La sola categoria veicoli aumentò l'esportazione per 8 milioni, per opera esclusivamente della voce *automobili*, che nel 1907 esportò per oltre 20 milioni di franchi e 12 dell'anno precedente. Fortunatamente a compensare le perdite subite dall'esportazione dei prodotti industriali concorsero i prodotti agrari, esportati quasi tutti in aumento notevole, come vino, paste, farine, granaci, fiori di lino, uova, legumi sotto olio, conserve di pomidoro, formaggi, ecc. Solo la categoria dei cereali e prodotti vegetali non nominati aumentò di 66 milioni: l'aumento dell'esportazione dei bovini rassicurò i 6 milioni; onde se nell'intera categoria animali si ebbe una diminuzione di 6 milioni di lire, ciò dipese esclusivamente dalla diminuita esportazione delle uova per 10 milioni ».

L'URGENTE QUESTIONE FORESTALE

Constatato che i vini, gli agrumi, i risi, hanno raggiunto il limite massimo della produzione e la cultura dei cereali tende ad emanciparsi dalla importazione, e che il mercato dell'olio è seriamente minacciato dalla concorrenza sleale, dalle malattie dell'olivo e dall'importazione, il relatore sostiene che l'Italia deve limitare le culture che ora si mostrano esuberanti, favorire l'estensione delle foreste, l'arboricoltura, l'orticultura, ed entrando a trattare del rimboschimento osserva:

« Affinchè il suolo italiano dia i prodotti dei quali è suscettibile, è necessario provvedere con sollecite cure all'opera di rimboschimento: non soltanto per rivestire i piani verdeggianti, i monti inariditi ed accrescere la bellezza del Paese, ma per aumentare i prodotti silvestri (dei quali ogni anno si fa più forte la penuria), per favorire lo sviluppo della pastorizia e l'allevamento del bestiame, i pascoli montani, ed accrescere di nuova forza motrice le industrie; portare acque irrigue ora in pianure, che in molte regioni non danno i prodotti speciali a cagione della siccità del suolo. Alcuni effetti del rimboschimento forestale si fanno sentire solamente in tempi lontani, ma per curare la sorte dell'agricoltura si impongono provvedimenti immediati. Chiede quindi l'approvazione dei disegni di legge che stanno dinanzi alla Camera, che si provveda a ricostituire le foreste assegnando fondi sufficienti ed ordinando il rimboschimento diretto ».

PER UNA PIU' AMPIA AREA IRRIGUA.

Connessa intimamente alla questione forestale, è l'altra della irrigazione, che urge affrontare con sollecitudine e con mezzi adeguati, se vogliamo restituire l'antica fertilità alle terre, rese ora dalla siccità infeconde. L'area irrigua in Italia è di un milione e 400 mila ettari, di cui un milione e 200 mila dell'Italia settentrionale, mentre altre 200 mila sono divise tra i boschi del Lazio, di molte regioni meridionali e delle isole; ma l'area irrigua con opportuna opera potrebbe essere aumentata considerevolmente.

Nel disegno di legge presentato nel 1902 dagli onorevoli Baccarini, Berta, Maglioni, si afferma che tutte le nostre risorse idriche potranno irrigare anche due milioni di ettari di terreno. Ma nessuno pensa che possano ottenersi benefici prossimi o lontani delle vigenti leggi sui Consorzi, che presupponendo una iniziativa contributiva di enti locali. Le grandi opere idrauliche non possono essere costruite che dallo Stato, che verrebbe compensato per molte vie dall'aumento di produzione.

Deplora quindi l'oratore l'attuale ordinamento degli istituti di istruzione agraria:

« Manca in Italia un piano coordinato a varii istituti, nei quali potrebbe svolgersi l'insegnamento agrario. L'alta cultura scientifica per quanto ha attinenza con l'agricoltura non ha il sviluppo che sarebbe necessario, date tutte le nostre energie agricole, e che ha già assunto in altri paesi. Gli istituti di esperimentazione agraria, tranne alcuni di carattere speciale, vivono vita sterile e l'indirizzo della stazione agraria è sconfortante. Manca ora in Italia una scienza, una scuola forestale; non abbiamo grandi istituti di esperimentazione zootecnica, indispensabili all'ingrandimento di questa industria. A colmare questa lacuna, dovrà provvedere lo Stato, se vuole che la scienza fecondi i campi, diriga il pensiero e l'opera degli agricoltori italiani ».

L'on. Casciani, passando ad esaminare i capitoli delle spese ordinarie, sul capitolo 34 dell'istruzione agraria e delle scuole superiori di agricoltura osserva:

« La vita di questi istituti rimarrà stazionaria se non si migliorerà la posizione economica degli insegnanti.

LE CAUSE COMPLESSE DELL'AUMENTO DEGLI INFORTUNI SUL LAVORO — L'INDEGNO SFRUTTAMENTO DELLA LEGGE SUGLI INFORTUNI.

Circa il problema dell'alimentazione in rapporto al consumo ed ai prezzi delle carni, il relatore nota essere degna la tendenza generale all'aumento. A Genova ed a Milano l'aumento fu rilevantissimo, a Torino tale aumento è stato meno sensibile, poichè mentre gli animali macellati ammisero a 149.804 nel 1900, ascendevano soltanto fino a 154,642 nel 1906. La produzione dei cavalli in Italia è in via ascendente di progresso. L'importazione, che nel 1905 rasentava la cifra di 42,467 capi, nel 1906 si superarono i 45 mila capi, nel 1906 si ridusse alla metà, e cioè 21,224 capi, e nei primi 11 mesi del 1907 è stata di 15,861 capi.

Al capitolo 153, *Spese per l'esecuzione della legge sugli infortuni del lavoro*, il relatore della Giunta del bilancio fa le seguenti osservazioni: L'aumento esatto nelle previsioni di questo capitolo è determinato dalla necessità di esercitare una maggiore vigilanza sulla legge per gli infortuni sul lavoro, che ora suscita casi gravi ed acri dissensi e minacce, ove non sia opportunamente rimediato, o minaccia di creare gravi ostacoli allo sviluppo delle industrie più povere.

Sarà quindi necessario mettere in armonia il sentimento della previdenza e le esigenze di economiche dell'industria, se lo Stato non vuole, in ultima analisi, nuocere a quelli stessi che intende beneficare.

Da un esame superficiale dell'ammontare degli infortuni, risulta che, man mano si svolge l'applicazione di questa legge, gli infortuni crescono. Ben rari sono i casi di infrazione della legge per quanto riguarda le assicurazioni, ed il progresso è confortante, anche per quanto riguarda le prevenzioni contro gli infortuni. Con tutto ciò, essi sono in continuo aumento. Quelli avvenuti nel 1905 furono 150,000, in confronto di 112,634 avvenuti nel precedente anno 1904, con un aumento quindi di 34,346 infortuni.

Per ogni mille operai assicurati il numero dei colpiti da infortunio fu di 95 nel 1904, ed arrivò a 105 nel 1905. L'aumento degli infortuni è un fenomeno che si verifica in tutti gli Stati industriali, che hanno accolto la legge per l'indennità nei casi di lesioni riportate sul lavoro.

A rendersi ragione del fenomeno, conviene poi considerare che tra gli operai si è andata diffondendo e perfezionando non solo la conoscenza dei diritti che loro provengono dalla legge per gli infortuni, ma anche la conoscenza della possibilità di trarre un illecito profitto facendo risultare i semidati infortunii sul lavoro lesioni che non hanno nulla a che vedere col lavoro, nè direttamente, nè indirettamente, ed occorre anche considerare che la produzione manifatturiera ha preso ovunque presso di noi uno sviluppo straordinario, e per la deficienza dei veri operai i vuoti industriali sono forzatamente obbligati a ricorrere a mano d'opera inesperta, che si trova a disagio in mezzo alle macchine e che non ha conoscenza dei pericoli che può incontrare. Il sistema del lavoro a cottimo, aggravato dal costume a compenso progressivo, rende l'operaio poco curante della propria incolumità e lo induce a trascurare quei mezzi di protezione messi a sua disposizione dall'industriale per non soffrire al proprio lavoro il poco tempo che per quell'impiego si richiede. E' degno di nota lo sfruttamento della legge organizzato a Roma. Un'inchiesta fatta recentemente ha posto in chiaro come poco onesti professionisti del capitale usino andare in cerca degli operai colpiti da infortunio o dei loro parenti per assumere essi stessi il loro patrocinio e persuaderli a muovere lite alle Società assicuratrici col miraggio di una indennità superiore a quella liquidata dalla Società stessa. E si è a questo scopo organizzato uno speciale servizio di informazioni e si sono assicurati inoltre il conforto di medici che si prestano a rilasciare certificati, nei quali esagerano le conseguenze delle lesioni riportate dall'operaio.

Tutte queste frodi, perpetrate in danno degli istituti assicuratori, e le spese delle liti hanno concorso ad elevare le spese dell'assicurazione a proporzioni che raggiungono e passano il triplo, il quadruplo di quelle previste all'atto della compilazione delle tariffe dai premi di assicurazione. In fronte a tale stato di cose, i principali istituti assicuratori hanno cessato di fare simili operazioni, lasciando sola, a fronteggiare la difficoltà della situazione, la Cassa nazionale per gli infortuni, la quale si è veduta costretta ad aumentare continuamente il tasso dei premi di assicurazione, senza riuscire neppure per questa via ad evitare le perdite. Basti dire che la sola sede compartimentale della Cassa di Roma ha chiuso il bilancio dell'esercizio 1906 con una perdita di circa 700,000 lire, quantunque i premi abbiano raggiunto un tasso così esorbitante da promuovere vivissime agitazioni da parte degli imprenditori e degli industriali, che vedono assorbito dall'onere delle assicurazioni tutto il profitto delle loro aziende. Si facciano pertanto rigorose alla legge e si metta un argine all'indegna speculazione che operai e professionisti disonesti fanno sulle disposizioni benefiche della legge, come ce lo fan fare tempo da augurarsi che gli industriali portino con maggior efficacia il loro concorso agli istituti assicuratori nelle sventure e frodi ordite contro di essi dagli operai, e che, dall'altra parte, le organizzazioni operaie procurino di diffondere nella massa la persuasione che l'abuso delle disposizioni della legge finirà col ritorcere a loro danno, perchè l'industria eccessivamente gravata dall'onere delle assicurazioni troverà modo di riversarli in parte sugli operai riducendo o il lavoro, o le paghe, e che, d'altra parte, il legislatore si troverà nella necessità di porre un limite e restrizioni al diritto ed alle indennità per gli infortuni sul lavoro.

La Camera del lavoro di Mantova si scioglie

Ci telegrafano da Mantova, 5, ore 23:

I Sindacati operai della città e della provincia di Mantova hanno deliberato la scissione della locale Camera del lavoro. Le cause della decisione della sua cessazione sono: il distacco del Sindacato provinciale dei muratori e dei *fornaciai*, e la mancanza del sussidio annuale municipale di L. 4500.

La prima adunanza della Commissione per i trattati e le tariffe doganali.

Il discorso-programma dell'on. Lacava. L'accordo col Brasile

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 5, ore 24.

Oggi s'è adunata al Ministero delle finanze la Commissione permanente per i trattati e le tariffe doganali, presieduta dal comm. Bollati, segretario generale del Ministero degli affari esteri, e composta dei commendatori Parvelli, delegato del Ministero delle finanze; Marescia e Bellochi, delegati del Ministero di agricoltura; Comas, delegato del Ministero del tesoro; Bruno, delegato del Ministero della marina; Lucioli, direttore dell'Ufficio trattati e legislazione doganale.

Intervenne a questa prima adunanza l'onorevole Lacava, ministro delle finanze, il quale, con un discorso, dette inizio ai lavori, esponendo quale fosse il compito della Commissione. L'on. Lacava ha dimostrato l'importanza degli studi di legislazione doganale. Accennò al contrasto che esiste nella politica doganale dei diversi Stati, i quali, mentre fanno sforzi d'ogni natura per assicurare gli sbocchi dei propri commerci, oppongono ogni sorta di ostacoli alla concorrenza dei prodotti esteri sui propri mercati. Da qui le difficoltà che si incontrano nell'escogitare e mettere in esecuzione i mezzi atti ad assicurare alla produzione italiana quel largo campo d'azione del quale abbisogna, specialmente per alcuni suoi rami, nei quali la potenzialità produttiva non è soverchia nel mercato interno da sfruttare potenzialità di consumo. Da qui, infine, la necessità di creare, e continua che sia facilitato il lavoro di preparazione; lavoro per il quale è indispensabile raccogliere ed intensificare le diverse energie, che nelle singole competenti Amministrazioni lavorarono sinora senza un nesso e senza un unico indirizzo. Questo il compito della Commissione, la quale, nell'adempierlo, sarà assistita da un ufficio, sorto — dice il ministro — sulle traccie profonde e preziose lasciate da uomini eminenti, che iniziarono sin dal 1881, e condussero poi per lungo tempo presso il Ministero delle finanze gli studi in materia economica e doganale. A questo ufficio, aperta la via di riorganizzazione, non mancherà certo il concorso del Governo, perchè la Commissione chiamata a dirigerne i lavori possa contarsi e corrispondere ai suoi fini, prima fra i quali deve essere quello di conseguire a conclusione, in quanto giovi divergere, tutte le questioni e tutti i dati statistici, da cui possano trarre utile ogni ramo dell'industria, del commercio e dell'agricoltura.

La Commissione curerà che l'ufficio da essa dipendente si tenga al corrente di tutto quanto in tratto sulla legislazione doganale dei varii Stati e darà specialmente le norme per l'opportuna compilazione di statistiche commerciali e di navigazione, e per la raccolta di notizie, le quali permettano di studiare queste statistiche e valutarne i risultati.

L'on. Lacava rilevò, a questo proposito, che le riforme già introdotte in questo servizio permetteranno di pubblicare statistiche commerciali del 1907 entro il 1.o semestre del corrente anno, con miglioramenti di sostanza e di forma. Raccomandò alla Commissione di valersi di tutti i mezzi a sua disposizione, perchè essa possa essere tenuta al corrente di ogni manifestazione economica, e ricordò a tale scopo che l'Ufficio è già provveduto di una cospicua biblioteca tecnica e che la raccolta di statistiche tecniche si accresce annualmente di oltre trecento volumi, e che i periodici di carattere economico e tecnico sono in numero di oltre duecento.

Assicurò, ad ogni modo, anche a nome del Ministero degli esteri e di I. A. e C., che il Governo sarà largo di mezzi per facilitare il compito della Commissione, la quale potrà così dirigere degnamente la sua azione negli studi e proposte per i trattati commerciali sia presenti coi paesi transcontinenti, sia futuri per la rinnovazione dei patti ora vigenti.

Il comm. Bollati ringraziò il ministro a nome della Commissione, rassicurandolo che questa saprà rendersi degna della fiducia del ministro.

Ritiratosi il ministro, la Commissione iniziò i suoi lavori, stabilendo il programma per la raccolta delle materie di studio richieste nelle prossime trattative per la rinnovazione dell'accordo col Brasile.

Per la riforma della scuola media.

Prossima presentazione della relazione definitiva.

Roma, 5, ore 24.

La Commissione per la riforma della scuola media nominò una Sotto-Commissione, perchè preparasse lo schema della riforma. Il primo e secondo schema furono infatti presentati alla riunione plenaria, sicchè allo sciogliersi per le vacanze estive la Commissione diede incarico ai singoli membri della Sotto-Commissione di integrare lo schema per ciascuna materia.

I membri professori Torre, Mantovani, Vallati, Nervani, Fiorini, Castelli, Puntoni Picciola e Corradini hanno ora terminato i lavori, e sono pronti a dare conto dell'opera loro alla Commissione. Per ciò fra il 15 ed il 20 prossimo venturo mese i membri si raduneranno, per discutere e concludere. Probabilmente, il giorno 20 la relazione definitiva sulla riforma, con il disegno generale e particolare dei nuovi tipi di scuola, sarà data alle stampe.

Gli studenti venuti dall'Istituto di Belle Arti si rifiutano di frequentare le lezioni.

Ci telegrafano da Venezia, 5, ore 22,30:

Il prof. Paoletti doveva riprendere oggi all'Istituto di Belle Arti le sue lezioni di storia dell'arte. Le lezioni per il corso preparatorio prima dovevano seguire dalle 9 alle 10, per il secondo e terzo corso dalle 15 alle 16. Gli studenti non si presentarono. Essi si trovavano nel cortile esterno dell'Istituto. Invitati dal bidello ad entrare nell'aula, si rifiutarono, dichiarandosi coerenti all'ordine del giorno votato altrochè concedere le disposizioni disciplinari prese dal Ministero.

In seguito ai risultati dell'inchiesta parecchi allievi ricevettero più tardi l'invito di presentarsi domani al commissario regio professore Gnocchi-mani. Si ritiene che scopo dell'invito sia di esortarli a riprendere le lezioni per evitare deliberazioni gravi.

Stasera ebbe luogo un'assemblea generale degli studenti dell'Istituto. Fu deliberato, dopo lunga e vivissima discussione, di dirigere una lettera motivata al ministro Rava interessandolo a rimuovere più ostensamente l'inchiesta.

Un villaggio ungherese in rivolta

perchè non vuole il nuovo curato.

(Per telegrafo alla Stampa).

Budapest, 5, ore 24.

E' incominciato, dinanzi al Tribunale di Rozsahegi, il processo intentato contro 50 accusati di partecipazione o di complicità nei torbidi che si sono prodotti nel villaggio di Czernovo, il giorno 27 ottobre 1907. Il pubblico ministero sostiene contro questi 50 imputati, fra cui 31 sono uomini e 27 donne, una accusa basata sul fatto di violenza e di insulti ai rappresentanti dell'autorità. Il libraio Giulio Slocik è accusato di eccitazione alla violenza.

Ecco come accadde il fatto: Gli abitanti di Czernovo avevano riunito circa ottantamila corone per la costruzione di una chiesa dietro invito del curato Andrea Hinka, che ora stato sospeso dalle sue funzioni. Una volta costruita la chiesa, l'Hinka chiese a parecchie riprese al suo vescovo di reintegrarlo nelle sue funzioni e di venire ad inaugurare il tempio, ma il vescovo sempre rifiutò. Quando si fu certi del suo rifiuto, i numerosi partigiani dell'Hinka formularono delle minaccie all'indirizzo delle autorità ecclesiastiche che sarebbero venute all'inaugurazione della nuova chiesa. Nella notte dal 26 al 27 ottobre (l'inaugurazione doveva aver luogo il 27), i fanatici strapparono gli stendardi e gli stemmi destinati ad ornare il paese per la festa del domani. A rendere la popolazione ancor più eccitata, giunse la notizia che sarebbe giunto il nuovo curato, certo don Martino Pasmek, col titolo Berbaszeven. Appena infatti costoro giunsero nelle vetture alle porte del villaggio, la folla arrestò i cavalli e si pose a lanciare pietre contro le vetture ed al prete specialmente, ferendo due gendarmi ed il cocchiere. Il curato ebbe strappato il cappello.

Allora il brigadiere dei gendarmi ordinò alla folla di disperdersi, ma senza risultato alcuno.

Allora egli minacciò di fare fuoco, al che un certo Jaworska rispose che ai colpi di fuoco si sarebbe risposto coi colpi di fuoco, e ciò detto estrasse la rivoltella. Da una casa dei fratelli Zonco, tosto partirono dei colpi di carabina e la folla tentò di impadronirsi del nuovo prete, delle vetture e del magistrato, i quali si trovarono in pericolo di morte. I gendarmi fecero allora fuoco e moltissimi colpi vennero tirati. Sette persone rimasero uccise ed otto sono perite in seguito alle ferite riportate.

Gli accusati confessano tutti, salvo il libraio Slocik. Essi dicono per loro difesa di aver semplicemente voluto impedire al prete di prendere possesso della loro chiesa e di essersi riuniti semplicemente per curiosità, ma i testimoni invece dichiarano che hanno inteso gridare prima che il sangue scorresse e che gli imputati avevano proferito parole minacciose e di morte. Il pubblico ministero ha citato 70 testimoni.

A quali patti re Leopoldo ha ceduto il Congo al Belgio.

(Per telegrafo alla Stampa)

Bruxelles, 5, ore 23.

Il presidente del Consiglio Schollaert, dopo aver avuto un'ultima conferenza col Re, presentò quest'oggi alla Presidenza della Camera l'atto addizionale del trattato per il passaggio al Belgio dello Stato libero del Congo.

Eccone le clausole principali: L'atto addizionale stipulò che l'art. 1.o del trattato di cessione 20 novembre 1907 non è applicabile alla fondazione della Corona. I beni che erano stati costituiti in fondazione della Corona sono ceduti al Demanio privato dello Stato, conformemente al decreto annesso all'atto addizionale, senza che vi sia luogo all'esercizio della clausola di riscatto. Questa cessione è gravata: 1.o da una rendita annua di 120 mila franchi in favore Alberto; 2.o da una rendita annua di 75 mila franchi alla principessa Clementina; 3.o dall'obbligo di rispettare le concessioni fatte dalla fondazione della Corona all'*American Congo Company* ed alla Compagnia forestale delle miniere.

E' promessa la concessione di terreni ai missionari del Schesi per la creazione delle loro missione.

Lo Stato belga assume a suo carico quanto, delle somme dovute dalla fondazione della Corona, interessa specialmente il Belgio. Lo Stato belga è sostituito inoltre ai diritti ed agli obblighi della fondazione circa i lavori in corso nel Belgio, compresi quelli stabiliti per contratto.

Un fondo speciale di 45 milioni di franchi sarà creato e destinato al pagamento dei lavori, sotto il controllo della Corte dei conti. Si dovrà inoltre creare a carico della colonia un fondo di 50 milioni, da pagarsi in 15 annualità. Questo fondo sarà dato al Re, come attestato di gratitudine, e dovrà essere destinato dal Re, e, per la parte non erogata al momento della sua morte, dai suoi successori, a scopi relativi al Congo o ad opere a favore del Congo; in conclusione, la fondazione della Corona viene soppressa. Tutti i suoi beni, tanto in Africa che in Europa, sono ceduti allo Stato, cioè i beni immobili d'Africa e la partecipazione nella *American Congo Company* e nella Società delle foreste e delle miniere, ed i beni d'Europa comprendenti gli immobili nel Belgio, ascendenti ad un valore di circa tre milioni, ed i beni nella Costa Azzurra, di proprietà della fondazione. Questi ultimi sono trasferiti allo Stato belga, ed il Re ne conserverà l'usufrutto durante la vita. Il Re conserverà in piena proprietà 40 mila ettari di terreno nel Majumbè, dove egli sta facendo delle esperienze di piantagioni.

Il fondo speciale belga è destinato a fare fronte agli obblighi esistenti ed agli impegni presi dalla fondazione. Infine il fondo speciale coloniale deve essere assolutamente consacrato a spese coloniali.

Ufficiale austriaco

sorpreso a far rilievi lungo la linea di confine.

Ci telefonano da Brescia, 5, ore 23:

Ieri sera nell'alta Valle Camonica, presso il confine, i carabinieri sorpresero un ufficiale austriaco mentre stava facendo dei rilievi topografici lungo la linea di confine, e lo dichiararono in arresto.

L'ufficiale è qualificato per il tenente Homo'ja Lebca. La località in cui venne sorpreso l'ufficiale è poco distante dalla stazione climatica di Ponte di Legno, e credo sia stata designata per eseguire qualche opera di fortificazione.

L'arrestato oggi venne tradotto a Brescia, a disposizione del Comando della Divisione, la quale subito informò della cosa il Comando di Milano ed il Ministero.

REATI E PENE

Notiziario.

(Tribunale Penale di Torino — 5 marzo 1908).

SEZIONE V.

Penimero Eugenio: furto. Reclusione per giorni 15 e L. 40 di multa, col beneficio della legge del perdono, purchè entro mesi tre paghi L. 24 di danni. Difesa: Konrad.

Checchini Luigi, Chienale Alberto: eccitamento all'odio di classe. Assolti per non provata reità. Difesa: Garisio ed Urani.

Sarnico G. B.: furto. Mesi 4 di reclusione, colla condanna condizionale. Difesa: avvocato Poddighe.

Stella Arturo Giacomo: furto. Mesi 4 di reclusione, condizionalmente: Difesa: Konrad.

Pena Elena, Bandino Teresa, Menzio Antonio (appello): ingiurie ed oltraggio al sudore. Per la Pena riduce la pena a L. 50 di multa; per la Bandino ed il Menzio conferma la sentenza appellata. Difesa: Apostolo, Buna e Floris.

Presidente: barone Manno; P. M.: Villa; cancelliere: Gallo.

SEZIONE VI.

Bertone di Sambuy cav. Federico: lesioni colpose. Assolto per non provata reità. Difesa: Gallia.

Forzaglio Clemente: appropriazione indebita. Assolto per non provata reità. Difesa: Brusasco.

Cirella Felice, Ariano Antonio (appello): lesioni in persona riforma della sentenza del pretore urbano, riduce la pena, per l'Osella a giorni 10 di reclusione, e per l'Ariano a giorni 20 di reclusione. Difesa: Negretti.

Mazzetti Giuseppe: appropriazione indebita. Rinviata a sabato, 7 corrente mese. Difesa: Konrad.

Carnacini Telemaco: furto. Rinviata a lemma indeterminata.

Presidente: Isnardi; P. M.: Toesca di Castellazzo; cancelliere: Germano.

Don Milesi e complici rinviati alle Assise.

Ci telefonano da Brescia, 5, ore 23:

Con sentenza odierna, la Sezione d'accusa della Regia Corte d'Appello di Brescia, accogliendo la proposta della Camera di consiglio di Bergamo, ha rinviato a giudizio di quella Corte d'Assise don Domenico Milesi, curato di Barzana, e certi Castelli Gioachino, Piccinelli Pietro e Suardi Alessandro, per rispondere: il primo quale mandante, e gli altri (e quali autori dell'assassinio del maestro, segretario comunale di Barzana, Giovanni Loelio, avvenuto nella notte dal 14 al 15 luglio 1907.

L'insediamento

della nuova Amministrazione comunale di Cuneo.

Ci telefonano da Cuneo, 5, ore 21:

Oggi per la prima volta venne convocato il nuovo Consiglio comunale di Cuneo.

Presiedeva il comm. avv. Moschetti, il consigliere che riportò i maggiori voti. Dopo una dettagliata relazione del regio commissario, cav. avv. Bertoldi, sul suo operato e sui provvedimenti da lui presi nel periodo di sei mesi, e la cui lettura durò per ben due ore, i consiglieri procedevano all'elezione del sindaco e della Giunta. Astenutasi la minoranza, composta dei democratici socialisti, riusciva eletto a sindaco il cav. Luigi Frasin con voti 22.

A compiere la Giunta venivano chiamati con voti 22 ciascuno i signori Caviglia ingegnere Mario, comm. Pietro Delfino, dott. Alfredo Fornaseri e cav. Fenoglio Edoardo quali assessori effettivi e quali assessori supplenti l'ing. Luigi Bianchi e il prof. Angelo Finetti.

Violenze e tumulti di studenti

alla scuola Volta di Napoli.

Ci telefonano da Napoli, 5, ore 23:

Stamane alla Scuola Alessandro Volta, dopo che l'ispettore ministeriale Veneziale, venuto appositamente da Roma, ebbe annunziato alla scolaresca che in seguito agli ultimi disordini due alunni erano espulsi per sempre dalla scuola, i due alunni siciliani, condivisati dai loro compagni, usciti dall'aula, ruppero i vetri ed i banchi della scuola. I professori hanno invocato l'intervento della forza, ma gli studenti barricarono le porte, e le guardie ed i carabinieri dovettero per entrare nella scuola, dare la scalata alle finestre. I professori uscirono protetti dalla forza; gli studenti furono fatti uscire e la scuola è stata chiusa fino a nuove disposizioni.

Uno strano caso di pazzia suicida

Ci telefonano da Roma, 5, ore 23:

La *Tribuna* ha da San Remo che in quelle vicine campagne, fu trovato il cadavere di certo Soytre Francesco, agricoltore, di anni 58. Costui mentre la notte scorsa si trovava solo in casa, colto da un accesso di febbre, prese un coltello e uscì di casa in camicia correndo; ma cadde in un pozzo d'acqua. Nella caduta il coltello si conficcò nello stomaco. Grondante di sangue il Soytre tornò a casa e si sparò un colpo di rivoltella in direzione del petto. Il colpo andò a vuoto. Corse allora nel granaio, si assicurò una fune alla trave e se la passò al collo, ma il soffitto, troppo basso, fece sì che anche questo tentativo di suicidio andasse fallito. Tentò allora di fracassarsi il cranio nei muri, lasciando appiccicati capelli e macchie di sangue. Fuggito del granaio il Seytre tornò in sua camera e si tagliò la gola con un coltello, restando cadavere.

I disertori della vita.

Ci telegrafano da Firenze, 5, ore 14,35:

Stamane nel Collegio-Convitto della Badia, tenuto dai Padri Scolopi, si suicidava, impiccandosi con una cinghia ai ferri della finestra, il giovinetto diciottenne Difrancia, figlio del sindaco di Monteleone Calabro, il paese tristamente noto per il recente terremoto. Si ignorano le cause del suicidio e si afferma che fino a ieri sera il giovinetto appariva tranquillissimo, anzi allegro: la vita gli sorrideva, avendo ingegno, denaro, e parenti che lo adoravano.

***

I commentarii di Cromer.

(Nostra corrispondenza particolare)

Londra, marzo.

Non è ancora asciutto l'inchiostro dell'ultimo dei suoi memorabili rapporti annuali sul governo dell'Egitto, e già Cromer presenta al pubblico, in due nutriti volumi, la storia definitiva dell'Egitto moderno, fra il suo arrivo al Cairo nel 1876 e l'accordo anglo-francese del 1904. In questi ventotto anni si compì una delle più grandi meraviglie dei tempi recenti: la risurrezione del vasto paese mussulmano, giacente da secoli in una putrefazione che pareva senza fine. Il miracolo fu compiuto dalla tenace intraprendenza di una razza forte e dal genio amministrativo di un uomo, Evelyn Baring, creato lord e conte di Cromer dalla gratitudine del suo Re.

Stanco di trent'anni di preconsolato attivo, alla soglia della vecchiaia, Cromer domanda alla patria che sia passato un altro sguardo più giovani il governo dell'Egitto redento e fiorito. Ritorna nell'isola, e Re e Parlamento e popolo lo accolgono con un fervore d'entusiasmo che richiama alla mente il ritorno in Roma dei generali trionfatori. Un dono di un milione e 125 mila lire è votato dal Parlamento, come segno di riconoscenza, di ammirazione e di amore della nazione al proconsole che ha, non conquistato, ma creato all'Impero la più fertile provincia. Cromer potrebbe godere ora il bene meritato riposo, fra gli agi che il dono della patria gli consente, nella venerazione universale. Ma l'uomo che per trent'anni trasse infaticabilmente ogni ramo dell'amministrazione pubblica, che fu quotidianamente finanziere, diplomatico, ingegnere, maestro d'acque, agronomo, educatore e legista, non sa rassegnarsi all'inoperosità. Conscrva ancora alla patria i suoi ozi tardi, la sua enorme esperienza della cosa pubblica, la sua suprema autorità. Ricevendo la cittadinanza onoraria della *City*, difende al cospetto dei ricchi mercatanti londinesi le idee di Cobden e di Peel, nelle quali conserva intatta fede. Compare nelle discussioni solenni della Camera Alta, e sulla questione asiatica e sulla questione del Congo pronuncia discorsi grandiosi per sapienza e per dignità. Fra l'una e l'altra faccenda pubblica, lavora strenuamente a scrivere la storia autentica del nuovo Egitto. In un solo anno dal suo ritiro l'opera monumentale è finita e pubblicata; e l'Inghilterra, stupita e orgogliosa, oggi legge nella sobria prosa di Cromer per quali precise vie l'Egitto fu occupato e rigenerato. Non sono molti i paesi che, appena usciti da un'ardua crisi, ebbero la fortuna di possedere la storia incorruttibile delle proprie vicende; e meno sono gli uomini di azione, che, finite le opere, si rifugiano a scriverne con probità d'intenzioni i commentarii. Per Cromer l'Egitto fu, non soltanto salvato, ma rivelato alla storia.

I due volumi hanno carattere profondamente diverso: il primo, che finisce con la catastrofe di Khartoum, racconta i fatti di arme o i negoziati per cui l'Egitto fu occupato dalle truppe inglesi, e fu combattuta la dura campagna per la riconquista del Sudan; il secondo si estende sul susseguente periodo pacifico, e tratta dei metodi che Cromer adottò per richiamare ad una fiorente vita l'Egitto. Il primo libro ha un tono epico, il secondo didascalico. Entrambi sono resi sentitamente interessanti da un tesoro incomparabile di materie importantissime e ignote, che l'autore contribuisce alla piena conoscenza dell'episodio egiziano; e conservano in ogni pagina un accento di sereno cristallino verità, che avvinghia e persuade. In questo testamento politico del grande amministratore si ritrovano conservate e rinverginite le doti di precisione, di limpidità e di onestà che hanno fatto dei suoi trenta rapporti annuali di governatorato altrettanti capolavori.

I capitoli più emozionanti del primo volume sono quelli che si riferiscono alla spedizione di Gordon nel Sudan e alla caduta di Karthoum. Fatti nuovi, giudizi impressionanti vengono alla luce. Dopo questi capitoli parecchi giudizi stabiliti su Gordon e su Gladstone devono subire una profonda revisione: e molta ammirazione deve intiepidire. Il generale Gordon nel suo giornale aveva vent'anni fa dato acchi apprezzamenti su lord Cromer. Ora è la volta per Cromer di giudicare Gordon. Si noti che questa è la prima volta che viene a notizia del pubblico il sentimento che Cromer nutrì per Gordon vivo e morto. Pubblicandolo a così remota distanza, dopo che la salma crivellata di Gordon ebbe l'apoteosi, Cromer non vuol fare una sua vendetta misurabile, ma compiere un atto di verità, restituire ad una fama le sue proporzioni reali.

Gordon — dal ritratto che Cromer ne dà — era un mistico ed un impulsivo: un cuor di leone scoppiato ad un cervello di fanciulla. « E' certo che Gordon dovrebbe essere sotto i miei ordini — scrive Cromer a lord Granville— ma un uomo che abitualmente consulta il profeta Isaia quando si vede in difficoltà, non è uomo atto ad obbedire agli ordini di chicchessia ». Per due volte Cromer respinse la proposta di mandare Gordon nel Sudan. Il Ministero Gladstone, debole davanti alle vociferazioni della democrazia, che voleva l'immediato esterminio del Mahdismo, e non vedeva che Gordon capace di tanto, una terza volta richiese a Cromer di spedire Gordon verso il Sud. Questa terza volta Cromer non osò più resistere: e nel suo libro si addebita questa acquiescenza come un gravissimo pernicioso errore.

Presto infatti egli dovè toccar con dito le insufficienze del temperamento di Gordon. « Una volubilità impulsiva era il principale difetto del suo carattere: ed era tale difetto che, a mio avviso, lo rendeva inadatto ad eseguire una missione, che sopra tutto esigeva una testa fredda e quadrata. Io ricevevo ogni giorno da venti a trenta telegrammi del generale Gordon da Khartoum: quelli della sera contenevano spesso opinioni che ora impossibile riconciliare con quelle del mattino ». Ma notate l'equanimità del nostro storico: Gordon voleva avvicinare Khartoum da Sukin; Cromer no lo dissuase, come da cosa impossibile. Ora Cromer deplora di essere intervenuto in questo senso. Ecco le sue dignitose parole: « Mi ricordo che mi traversò la mente il pensiero che avrei fatto meglio a non intervenire a lasciare che Gordon seguisse i suoi piani secondo le sue vedute. Era tuttavia evidente che, andando a Sukin, Gordon condannava al fallimento la sua spedizione, e che egli non avrebbe mai fatto una simile proposta, se fosse stato bene informato sullo stato delle cose nel Sudan orientale. Io aveva perciò eccellenti ragioni per intervenire, ma, volgendomi ora indietro a considerare gli eventi, deploro di averlo fatto ».

Sotto il cervello di femminuccia battevva in Gordon il cuore del leone: ed è il primo Cromer a riconoscerlo con parole ardenti e Dolto tutto ciò, come grande emerge il carattere di quest'uomo dalla scena finale della tragedia del Sudan! La storia ha pochi episodi meglio fatti per colpire l'immaginazione che quello di questo coraggioso soldato, che, forte della fede che lo sosteneva, stette imperito in mezzo a pericoli, che avrebbero atterrito il più prode cuore. Orde di selvaggi fanatici gli si dibattevano intorno. Palle e mitraglie grandinavano sulla città, che egli doveva difendere contro falangi disuguali. La fame lo guardava fisso in faccia.... Molti uomini prima di Gordon hanno sacrificato la vita al richiamo di un dovere. Molti uomini hanno guardato alla morte come ad un dolce riposo dal dolore e dai tormenti. Ma nessun soldato messo a condurre un'avanguardia, nessun martire cristiano legato al palo o gettato alla fiere nell'antica Roma finì mai la morte con più disprezzo ».

Poi vengono i più aspri biasimi alla condotta del Governo liberale del tempo. Il libro di Cromer getta la prima ombra sulla pura memoria di Gladstone. « Io affermo che, di tutti gli errori commessi in quel periodo, in relazione con gli affari d'Egitto e del Sudan, il ritardo nel mandare una spedizione in soccorso di Khartoum fu il più inescusabile. » So — Gordon scrisse l'8 novembre — è giusto mandare ora una spedizione, perchè non fu giusto mandarla prima? ». Il fatto che questa domanda di Gordon non ammette una risposta soddisfacente, devo rimanere per sempre come una macchia sulla scarna politica di Gladstone ».

Cromer racconta, non tesa conclusioni. Se le faccenze, quali acerbe parole dovrebbe scrivere, sul disastroso influsso della democrazia nei periodi cupi della storia di un popolo, quando la guerra minaccia e imperversa, e più che mai è necessario che stia al timone l'uomo solo, dalla pupilla acuta e del polso che non trema! I tragici rovesci britannici nel Sudan — il libro di Cromer ne dà la prova perentoria — furono determinati dalla reazione democratica nel Governo. Gladstone preferì consultare Denis, che Cromer; uscì i ministeriali, lontani dai luoghi, che non sapevano nulla della terribile crisi del Nilo Azzurro, ma vociavano forte, anzichè i freddi ed esatti dispacci del buon procuratore. Volle restare costituzionale, liberale, l'uomo di Manchester, cioè il ministro che, nei tempi gravi come nei tempi ordinari, mette ogni sua cura a non allontanarsi la maggioranza e a eseguirne i voleri, qualunque essi siano. E così spodì Gordon nel Sudan, perchè il Parlamento lo voleva, perchè così chiedeva Pecus nella strada, sebbene due volte Cromer avesse resistito, avvertendo che Gordon era l'uomo peggio costituito per questa corsa nel ferro e nel fuoco. Così resistette alla spedizione di Zobeir Pasha in soccorso a Gordon, di cui tutto divino d'eroismo nell'assedio terribile di Khartoum, perchè il Parlamento e i *meetings* erano contrari a Zobeir Pasha. Così Khartoum, caduta in pugno alle falangi frenetiche del Mahdi, Gordon in mano certo, e il Sudan piombò di nuovo per più di dieci anni nei sobborghi della più nera barbarie.

« Il secondo volume è la celebrazione dell'ulivo. La supremazia inglese nell'Egitto è incontrastata. Il Sudan è riscattato. Cromer può lavorare senza inquietudini alla realizzazione del suo sogno, il metamorfosi egiziana. Corre egli si sia adoprato per raggiungere il suo alto intento, è impossibile qui dire. La sua opera fu vasta, innumere, complessa come l'opera del creatore di un mondo. Chi leggerà il suo secondo volume, vedrà lo svo mirabili energie in movimento armonico e saprà come si compie degnamente una vita. Egli rimane così lo stato dell'Egitto attuale: « La schiavitù ha cessato di esistere. I giorni dell'avventuriero e dell'usuraio sono finiti. Gli oneri fiscali sono stati fortemente alleggeriti. Dovunque la legge regna sovrana. La giustizia non è più comprata e venduta. La natura, invece di essere negletta e disprezzata, è lavorata sapientemente, perchè legiera agli uomini i suoi doni: ed essa risponde all'invito. Le acque del Nilo sono utilizzate in modo intelligente. I mezzi di locomozione sono stati migliorati ed estesi. Il soldato ha acquistato qualche orgoglio della uniforme che porta. Egli combatte come prima non ha mai combattuto. L'inferno può essere custodito in un buon ospedale. Il demente non è più trattato come una bestia feroce. Le pene pei peggiori delinquenti non sono più barbare ». « Questa — dice con fiera superbia Cromer — fu l'opera dell'Inghilterra in Egitto »: invece fu l'opera sua.

Giuseppe Bevione.

Leggete in seconda pagina.

Epopea d'amore

Un funerale in Sant'Antonino dei Portoghesi.

Roma, 5, ore 16

Stamane, alle 10,30, è stato celebrato nella chiesa di Sant'Antonino dei Portoghesi, a cura dell'Ambasciata portoghese presso la Santa Sede, un solenne funerale in suffragio delle anime di Re Carlo I del Portogallo e del Duca di Braganza. Nel centro della chiesa, presso l'altar maggiore, era stato eretto un catafalco, portante in alto lo stemma e il scettro reale, sormontato da quattro grandi festoni riuniti nel centro in forma di baldacchino. Intorno al catafalco ardevano numerosi ceri su otto grandi candelieri. Le pareti della chiesa erano tappezzate di nero e listate da grande striscia di argento.

Da una grande tribuna, in alto, assistevano i cardinali: Rampolla, Vannutelli Vincenzo e Vannutelli Serafino, Gotti, Ferrata, Cretoni, Vives y Tuto, Cavicchioni, Rinaldini, San Minatelli e Merry del Val.

Era pure presente il Gran Maestro di Malta, con molti cavalieri dell'Ordine e tutto il Corpo diplomatico presso la Santa Sede; il comandante la guardia palatina e molte personalità dell'aristocrazia romana e della colonia portoghese a Roma.

La cerimonia è stata celebrata da monsignor Ciolfetti, patriarca della chiesa di Sant'Antonino, assistito da monsignor Macedo, rettore di Sant'Antonino dei portoghesi e dal clero addetto alla chiesa. Hanno dato l'assoluzione al tumulo i monsignori Sili, Salvadini, Kaleschy, Silva. In ultimo l'assoluzione è stata data dal cardinale Vincenzo Vannutelli, protettore dei portoghesi.

Domani, alla stessa ora, sarà celebrata una seconda cerimonia.

Le circoscrizioni degl'ispettori delle privative.

Roma, 5, ore 18

Il ministro delle finanze ha con suo decreto determinate le circoscrizioni per gli ispettori delle Privative. L'Ufficio centrale avrà sede in Roma ed esercerà la sua giurisdizione nelle provincie di Ancona, Aquila, Ascoli, Cagliari, Chieti, Grosseto, Macerata, Perugia, Pesaro, Roma, Sassari e Teramo. Il 1.o Compartimento avrà sede in Torino con giurisdizione nelle provincie di Alessandria, Cuneo, Novara e Torino. Il 2.o Compartimento avrà sede a Como, con giurisdizione nelle provincie di Bergamo, Como, Cremona, Milano, Pavia, Piacenza, Sondrio. Il 3.o Compartimento avrà sede in Genova, con giurisdizione nelle provincie di Genova, Lucca limitatamente agli uffici di Pietrasanta e Viareggio), Massa, Parma limitatamente allo spaccio di Borgotaro) e Porto Maurizio.

Il 4.o Compartimento avrà sede a Verona, con giurisdizione nelle provincie di Brescia, Mantova, Modena, Parma, tranne lo spaccio di Borgotaro, Reggio Emilia, Verona, Vicenza. Il 5.o Compartimento avrà sede a Venezia, con giurisdizione nelle provincie di Belluno, Ferrara, Padova, Rovigo, Treviso, Udine e Venezia. Il 6.o Compartimento avrà sede a Firenze, con giurisdizione nelle provincie di Arezzo, Bologna, Firenze, Forlì, Livorno, Lucca, tranne gli uffici di Pietrasanta e Viareggio, Pisa, Ravenna e Siena.

Il 7.o Compartimento avrà sede in Napoli, con giurisdizione nelle provincie di Avellino, Benevento, Caserta, Napoli, Salerno, tranne gli uffici di Pella e Sala Consilina.

Il 8.o Compartimento avrà sede in Bari, con giurisdizione nelle provincie di Bari, Campobasso, Foggia e Lecce.

Il 9.o Compartimento avrà sede in Potenza, con giurisdizione nelle provincie di Catanzaro, Cosenza, Potenza e Salerno, limitatamente agli uffici di Pella e di Sala Consilina.

Il 10.o Compartimento avrà sede in Messina, con giurisdizione nelle provincie di Caltanissetta, Catania, Girgenti, Messina, Palermo, Reggio Calabria, Siracusa e Trapani.

Una petizione dei salariati municipali e provinciali.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 8,40:

A mezzo dell'on. Bracci è stata presentata alla Camera, ricoperta di circa seimila firme di guardie municipali, daziarie, campestri e forestali delle provincie e dei Comuni, di messi comunali, cantonieri, elettricisti, fontanieri, custodi, levatrici ed altri, un ordine del giorno nel quale l'assemblea dei salariati stessi delibera di far voti che con disposizioni di legge si partecipi la graduatoria dei minori stipendi secondo le tabelle annesse all'ordine del giorno e con numeri assennati; che si istituisca una cassa-pensione unica per tutti gli impiegati subalterni delle provincie e dei Comuni e delle Opere pie; che si garantisca la stabilità dell'impiego a tutti i salariati suddetti dopo breve periodo di tempo; che il tempo passato sotto le armi ed il servizio prestato presso altre Amministrazioni pubbliche venga calcolato a termine della pensione; che vengano esentati dalla tassa di ricchezza mobile gli assegni inferiori a 1200 lire; che venga istituito un Collegio di probiviri provinciali e sia concesso il diritto di voto politico e amministrativo a tutti i salariati in genere.

Il marchese Roberto Pes di Villamarina condannato a 250 lire di multa per oltraggio alle guardie.

Ci telegrafano da Venezia, 5, ore 14,45

Stamane, alle ore 10, al Tribunale Penale si apre per direttissima il processo contro il marchese Roberto Pes di Villamarina per oltraggio ai vigili. Vi è noto il fatto che diede l'altro ieri l'arresto del marchese a Palazzo Cornaro.

Il Tribunale era presieduto dall'avv. Donati, funzionava da Pubblico Ministero l'avvocato Colpi, sedevano alla difesa il commendatore Leopoldo Bizio-Gradenigo e il cav. Giovanni Malfatini.

Nell'interrogatorio l'imputato negò di avere pronunciato frasi oltraggiose. Disse che il suo scatto fu provocato dai modi maniaci di un vigile in borghese, nonchè dal rifiuto ostinato del comandante dei vigili di declinare il nome del suo dipendente.

I testimoni, il comandante dei vigili, Vincenzo Chiesa e il maresciallo Marchini, sostennero i modi maniaci del vigile e confermarono che l'imputato pronunciò le frasi oltraggiose.

Il Pubblico Ministero propose 500 lire di multa, in base all'art. 196 del Codice penale.

Della difesa parlò solo l'avv. Bizio, il quale espresse che il rifiuto di indicare il nome del vigile opposto dal comandante Vincello Chiodo, il quale intendeva di obbligare il reclamante a recarsi il giorno dopo all'ufficio municipale, costituisce un fatto arbitrario, e perciò non discriminante in base all'art. 190, e chiese l'assoluzione del marchese per inesistenza di reato.

Il Tribunale pronunciò una sentenza di condanna del marchese di Villamarina a 250 lire di multa ed accessori di legge, applicando la legge del perdono.

Al processo assisteva un pubblico affollatissimo, in maggior parte composto di avvocati e giornalisti.

Il marchese di Villamarina fu immediatamente scarcerato.

Si mascherà, si ubbriacò e muore ed è derubato da un cugino.

Ci telegrafano da Pavia, 5, ore 18;

Stamane due guardie trovavano morto il trentanovenne Tassi Luigi, aiutato lattaio. Il povero vestiva ancora il *domino*. Ubriacato abbriaco, per fatale errore, precipitava da una scala, fratturandosi il cranio. Passava così dalla tumultuante ebbrezza carnevalesca al silenzio pauroso della morte! Un suo cugino, saputa la notizia, leggeva dall'abitazione del morto le gioie ed i denari prima ancora della rimozione del cadavere!

Incendio in una miniera.

Ci telegrafano da Londra, 5, ore 7,30.

Un incendio è scoppiato ieri sera nella miniera di carbone di Hamstead, presso Birmingham. Si teme che 22 minatori siano imprigionati nei pozzi; ma essi avranno probabilmente abbastanza aria per attendere ventiquattro ore. Sono strazianti scene avvenute, malgrado ciò, all'ingresso dei pozzi, ove si sono riuniti i parenti dei minatori.

Si crede da taluno sapere all'ultima ora che soltanto 16 minatori sono imprigionati nei pozzi; nessuna comunicazione è potuta essere finora stabilita con essi.

Il tragico incendio di Collinwood.

Cleveland, 5, ore 6,10.

Mandano da Collinwood che il totale dei cadaveri estratti sino a ieri sera era di 152.

E' stato assolutamente impossibile ai pompieri il lottare contro le fiamme, poichè, al loro arrivo, la scuola non formava più che un immenso braciere.

La disperazione dei parenti, impotenti a soccorrere i loro fanciulli, era raccapricciante, e la Polizia dovette impiegare la forza per impedire loro di avvicinarsi all'edificio in fiamme. Le donne singhiozzavano e pregavano tra le imprecazioni degli uomini.

I pompieri dichiarano che nel momento in cui i pavimenti crollarono, essi videro distintamente attraverso le colonne di fiamme e di fumo un grande numero di vittime precipitare nelle cantine.

Non vi è dubbio che alcune vittime erano ancora in vita in quel momento. Non fu che dopo due ore che i pompieri, armati di maschere, poterono esplorare le località ove si trovavano le cucine. Essi si trovarono di fronte a cadaveri carbonizzati. Le cui membra e crani si staccavano al minimo urto. La maggior parte dei cadaveri non poterono essere riconosciuti dai parenti se non per mezzo dei brandelli di stoffe degli abiti e dei piccoli oggetti trovati nelle tasche dai disgraziati. Parecchi dei fanciulli feriti saltando dalle finestre furono condotti all'ospedale. La scuola era una vecchia costruzione ed era destinata già da lungo tempo a scomparire.

Eduardo visita Campbell-Bannermann.

Londra, 5, ore 8,5.

E' uso che il presidente del Consiglio dei ministri si rechi a salutare il Re quando questi deve partire per un viaggio all'estero. Siccome sir Campbell Bannerman è sempre ammalato ed i suoi medici gli hanno proibito di uscire, così Eduardo VII non ha esitato ad invertire le parti.

Il Re è arrivato alle 16,30 a Darwing Street e la sua visita al suo primo ministro è durata non meno di tre quarti d'ora. Il Re si è mostrato felice di constatare un miglioramento presso l'illustre infermo e prima di lasciarlo gli ha augurato un pronto ristabilimento. Questa visita costituisce un fatto senza precedenti nella storia moderna dell'Inghilterra.

Il mistero sul delitto del boulevard Colbert.

Ci telefonano da Parigi, 5, ore 10:

Il mistero che circonda l'assassinio del mercante di vainaella, signor Eugenio Hannie, e tutte le circostanze che seguirono il delitto del Boulevard Colbert, è sempre impenetrabile!

Ora viene in campo un terzo individuo, un levantino, che l'Hannie aveva conosciuto nelle Indie Olandesi, dove egli ha soggiornato lungo tempo capito di un ricco piantatore francese, colà trasferitosi in seguito ad una tragedia familiare. Il levantino avrebbe colui che si è presentato all'agente di polizia privato per avere indicazioni sul risultato dell'inchiesta che l'Hannie gli aveva affidato in seguito al ricorso del ricco piantatore, il quale gli avrebbe promesso a inchiesta compiuta una ricca somma.

Ed è appunto per impadronirsi di queste dopo che il levantino avrebbe ucciso l'Hannie, sperando così di ottenere la ricompensa. E che ciò sia più che probabile lo prova il fatto che non fu trovato il pacchino su cui l'Hannie aveva scritto le informazioni che l'agente di polizia segreta gli aveva fornito.

Una tragedia tra fidanzati per un volume di cattivi versi.

Ci telegrafano da Madrid, 5, ore 7,25;

Una strana tragedia è avvenuta ieri a Corugna: un tenente di fanteria, José Morales, ha tentato di uccidere la sua fidanzata e si è quindi ucciso. Il luogotenente Morales è figlio del generale dello stesso nome. Egli era venuto a sapere che la signorina, che doveva sposare tra breve, la signorina Rinor, era in procinto di pubblicare un volume di versi intitolato: *L'anima che piange*. Il libro conteneva versi, che l'ufficiale considerava cattivi dal punto di vista letterario. In uno stato di grande eccitazione si recò in casa della fidanzata, e in intimo di desistere dalla pubblicazione del volume. La signorina non volle saperne: il luogotenente Morales allora trasse la rivoltella e fece fuoco tre volte sulla fanciulla, la quale però rimase illesa: la fanciulla nondimeno cadde svenuta al suolo. L'ufficiale, credendo di averla uccisa, rivolse l'arma contro di sè e si uccise!

La vendetta di un bruto.

Ci telegrafano da Cherbourg, 5, ore 7,10:

Il piccolo Comune di Follec è stato teatro di un orribile misfatto. Nella notte dalla domenica al lunedì la vedova Rilare, d'anni 36, fittaiuola nel casolare di Hovel, fu assassinata in casa sua a colpi di scure. L'assassino si precipitò in seguito sul cadavere della vecchia, che uccise selvaggiamente a pezzi con l'arma di cui si era servito per ucciderla. Il corpo non presentava più che un ammasso informe di membra sanguinolenti.

L'assassino è certo Giovanni Yver, di anni 23, domestico della vittima da un anno. L'assassino si è fatto riconoscere egli stesso per una lettera lasciata su un tavolo nella casa del delitto, lettera in cui dichiarava che aveva ucciso per vendicare la sua padrona, la quale gli aveva cacciato via il 1.o aprile. Egli terminava dicendo che andava a costituirsi.

L'inchiesta fu subito che dopo il delitto Yver fuggì i medici e gli impiegati, e quando scese di una discreta somma. Si è inoltre saputo che l'assassino era salito sul treno poi era immediatamente saltato a terra mentre il treno era ancora in marcia. Egli non si fece, del resto, male alcuno, perchè lo si è visto prendere la corsa attraverso i campi. Le ricerche per rintracciarlo sono attive. Si è egli suicidato come la dice? Le ricerche continuano.

La serrata dei panattieri a Napoli.

Ci telefonano da Napoli, 5, ore 20:

I panettieri fornai, in segno di protesta contro l'imposizione del calmiere, hanno fatta la serrata. Essendo stata la provvista del pane esattamente durante la notte, tutti i forni si sono chiusi. Il Comune, ritenendo nella precisata dei fornai che nessun provvedimento di reazione contro il calmiere sarebbe stato preso prima di domani, non aveva preso alcun provvedimento per ogni così soltanto gli acquirenti più mattinieri hanno potuto provvedersi del pane. Numerosissimi incidenti, anche abbastanza comici, si sono verificati in un forno in via Monte Calvario, che si stava per chiudere. Erano rimasti disponibili pochi biscotti e poco pane. Molta folla, reclamava per comperare il pane, dovette disputarsi quanto era rimasto. Gli altri forni, dopo avere chiusi i loro negozi, hanno aperto delle botteghe provvisorie nella cubbiclina via e in qualche altro di esse vendendo il pane, che secondo il calmiere dovrebbe valere 36 centesimi al chilogramma, 50 e 50 e perfino una lira al chilogramma. Il Comune ha chiesto telegraficamente del pane ai Comuni di Roma, Palermo e Messina e dei paesi limitrofi a Napoli, nonchè ai Comandi delle Divisioni militari di Napoli e Caserta: infatti del pane è già in viaggio, la maggior parte proveniente da Roma. Il Panificio militare di Napoli lavora alacremente per fornire il massimo pane possibile. In seguito alla serrata dei panettieri, stanotte verrà affissa un'ordinanza sindacale in cui si impone il calmiere ai padroni panettieri. Il pane non potrà essere venduto al prezzo superiore di 36 centesimi al chilogramma. Da domani saranno aperti negli spacci municipali per la vendita del pane. Sono state prese tutte le disposizioni per mantenere l'ordine e perchè il pane venga fornito dalle altre città.

Le ricerche delle Autorità sul presunto martellatore di miss Lowe

(Per telefono dal nostro inviato speciale).

Bergamo, 5, ore 14,5.

Le difficoltà di conoscere con esattezza tutti i particolari, le ragioni, i motivi, i movimenti e l'esito dell'interrogatorio-confronto tra il Meddi, che ora mezza stridebbe autore certo del tentato assassinio di miss Lowe, ed il signor Lerol, ispettore di bagagli della Società ferroviaria Paris-Lyon-Méditerranée, sono ancora così gravi. Figuratevi quanto io dovessero essere ieri notte quando, giunto in questa città, dovetti ricominciare tutto il lavoro su località fissi diversi da chi poteva sapere precisamente e in verbosi discorsi di chi, pur nulla di esatto sapendo, mi assicurò i dettagli del memorabile della riunione, aveva avuto grandi cose da dire completamente scelte. Così questa notte dovetti, per parole di circostanza, tutto raccogliere senza potere passare il vaglio di una severissimo controllo, tanto era tardi.

Non è necessario vi accenni che a Bergamo, quantunque sia città industriale, animata da grande entusiasmo di progresso, è pur sempre una cittadina di provincia, dove, la sera, ora mesto i cittadini si stringono alle loro case, undo il trovare posto estremamente difficile.

Di quanto vi ho telegrafato stamane, unica verità possibile, indiscutibile, è quella che, fortunatamente lo sdegno mi impedì dalla bocca di persone assai addentro nella questione, e della quale vi garantisco l'autenticità, quella, cioè, che la prova schiacciante è assolutamente mancata dal presidente di una istruttoria, che fu fatta e praticamente, e fu assai trascurata all'epoca in cui avvenne il delitto.

Non si può dire che l'istruttoria debba venir ripresa da qualche giorno: essa non fu mai chiusa, ed il giudice istruttore di Susa non si ferì dato ancora pace per riaccedere alla riapertura del dibattimento. Il giudice istruttore di Susa si è dunque messo con coscienza all'opera: ma egli ha perduto di inabilità, di mancanza di esame e di esperienza: è vero che anche molte cose hanno concorso a suo danno. Per esempio, mentre egli ricevuto il Meddi, il Meddi non solo non veniva ritenuto, ma non veniva ritenuto neppure quando, arrestato e condannato per consuetudinario alla sorveglianza speciale dal Tribunale di Torino ed a quindici giorni di reclusione, per furto in ferrovia, dal Tribunale Penale di Voghera, egli passava al carcere. Ironia questa del regolare funzionamento dell'istituto giudiziario italiano.

Ho potuto avere stamane numerosi colloqui col giudice istruttore De Franceschi, coll'interprete prof. Ratti, della Scuola tecnica di Bergamo, col direttore di questo reclusorio, e con altre persone che qualche cosa di esatto erano in grado di sapere: mi spiacque poichè sono no, sommario e niente affatto vessoso, hanno aggiunto il carattere di vivacità delle parole e colorimi intensi.

E' spiacevole per me il dover rimandare questi spoglioni sono stati pubblicati su tutti i giornali verso una via ben più semplice ed incide. Ma la verità è una, ed io sono soddisfatto di potervi mettere i limiti col mezzo della *Stampa*.

BREVE COLLOQUIO COLL'ISPETTORE PROF. RATTI

Ho potuto trovare il signor Lerol, che, in presenza del Lerol ed il consigliere dell'ormai famoso confronto. E' bene intanto dare presente che il prof. Ratti è vissuto in questo confronto una funzione bene importante.

Egli non doveva essere semplicemente un interprete, perchè il giudice istruttore sapeva perfettamente che anche il Meddi conosceva e parlava speditamente il francese, cosicchè il confronto sarebbe avvenuto ben rapido, se lo che giudice istruttore, accurato e minutore non avrebbero avuto alcuna difficoltà a comprendersi. Così al prof. Ratti veniva affidato il delicatissimo incarico di aiutare al cancelliere l'esatta versione italiana a verbale.

Il colloquio non poteva dovesse assumere atteggiamenti emozionanti si chiuse invece in silenzio turbamento nell'animo del giudice istruttore.

Naturalmente al prof. Ratti era stata imposta il giuramento di rito e si pensa anche che, in seguito all'accorrere a Bergamo di vari altri colleghi, tale giuramento gli sia stato ricordato, non solo, ma gli si sia anche fatto balenare alla mente che per le sue condizioni di impiegato dello Stato, la minima indiscrezione sarebbe stata per lui non solo deplorevole moralmente, ma anche materialmente pericolosa.

Il prof. Ratti mi sedeva nel cortile della scuola tecnica, *corami populo* e si schermì vivamente.

— Quanto fu pubblicato, gli ho chiesto, risponde alla verità?

— No.

— E la verità dov'è? qual'è?

Il Ratti sorrise come persona che vuol far sapere che la verità è ben lontana, e, dopo averni fatto osservare la sua delicata posizione per cui egli non avrebbe potuto trattenersi più a lungo con me, senza cattazione mi ha detto:

— Le assicuro che ogni affermazione recisa nel senso pubblicato finora sarebbe contraria alla verità.

« Non posso, non credo, aggiungere altro, accenni più evidenti.

« Credo! Mi basta quanto ho dichiarato, non già per frustrare un'indagine che non mi riguarda, e che per i giornalisti credo legittima, ma perchè Ella non persista in un errore.... ».

Queste parole mi hanno indotto a riprendere con maggiore alacrità la mia inchiesta.

COL GIUDICE ISTRUTTORE

LA VIA DELLA VERITA' E' UN'ALTRA.

Il caso ha voluto che m'imbattessi per istrada col giudice istruttore, avv. De Franceschi, reduce dall'ufficio e diretto alla propria abitazione per la colazione.

Ho colmato un po' prima di avvicinarlo. L'avvocato De Franceschi è notoriamente un uomo burbero e risoluto. Già egli aveva con modi molto recisi licenziato un invitato speciale di altro giornale, e lo aveva fatto con un atteggiamento così energico che il collega ha perduto ogni speranza di riavvicinarlo.

Ho colmato un po' prima di avvicinarlo. L'avvocato De Franceschi è notoriamente un uomo burbero e risoluto. Già egli aveva con modi molto recisi licenziato un invitato speciale di altro giornale, e lo aveva fatto con un atteggiamento così energico che il collega ha perduto ogni speranza di riavvicinarlo.

— Scusi, avvocato — gli ho detto a bruciapelo — la *Stampa* desidera conoscere la via della verità. Ho gravi dubbi sulle affermazioni precedentemente fatte da altri colleghi e fatte anche a me ieri sera. Il confronto è stato decisivo?

— Niente affatto! — mi ha risposto — e sarà bene che Ella dica che persistere in quanto fu sino ad ora pubblicato sarebbe quocere non già alla giustizia, ma alla verità....

DAL DIRETTORE DEL RECLUSORIO.

Sono passato di poi al reclusorio di San Francesco, dove il direttore che ha fatto gran parte della sua carriera in Piemonte ed è da pochi mesi a Bergamo, mi ha detto che tale confronto non poteva avvenire nel carcere di San Francesco, perchè è questo uno stabilimento di reclusione cioè di permanenza per i delinquenti, ma avvenne in quello di Sant'Agata che è stabilimento di passaggio.

— In quanto al Meddi, della sua condotta, del suo trasferimento, può ella dirmi qualche cosa?

— Certo! Prima di tutto la ragione del suo trasferimento è assolutamente inversa a quella che fu data.

« Qui, proprio a San Francesco, abbiamo una delle celebrerie più importanti tra tutte quelle degli stabilimenti penitenziari d'Italia. Noi contiamo circa 150 celebri ma il Meddi non poteva lavorare essendo egli di professione imbianchitore di sedie, o almeno avendo egli già fatto in altro reclusorio l'imbianchino. Più volte egli si era messo a rapporto da me per pregarmi di essere trasferito altrove, perchè qui non guadagnava nulla, mentre in altri reclusori, dove avesse potuto fare il suo mestiere, avrebbe potuto formarsi un gruzzoletto per l'uscita.

« Io aderii ed appoggiai la sua domanda ed è così che egli potè essere trasferito a Finalborgo.

« In quanto al confronto nulla posso dire, perchè in quel giorno io ero in missione a Brescia. Allorchè quando il confronto era già avvenuto. Solo per cortesia verso la *Stampa* aggiungerò che, recatomi al cellulare di Sant'Agata per trovare il Meddi, sapendolo quivi, ebbi da lui preghiera ci farlo presso partire. Io feci immediatamente le pratiche per la sua traduzione ».

SULLE TRACCIE DEL PRESUNTO AUTORE DEL DELITTO.

Continuando adunque nelle mie indagini minuziose ho potuto constatare altre inesattezze. Io più sopra accennato come il giudice istruttore di Susa non abbia mai chiuso l'istruttoria per l'assassinio di miss Lowe mancandogli la possibilità di esaurire altri interrogatori tra cui quelli dei Meddi, resosi irreperibile anche durante il tempo del suo arresto e parte della sua reclusione. Come finalmente il giudice istruttore abbia potuto rintracciare il suo uomo e saperlo nelle mani della giustizia e nel reclusorio di Bergamo, è impossibile sapere in questa città, perchè il giudice istruttore di Susa non ha mai avuto l'opportunità di comunicarlo a nessuno. Così il giudice De Franceschi non avrebbe avuto parte diretta nella cosa. Nessuna iniziativa sarebbe venuta da lui, nè forse poteva venire perchè mancavano, come spinta iniziale alle indagini, le confidenze che il Meddi avrebbe fatto ai suoi compagni di pena. Ma queste però non sono definitivamente escluse.

Certo è intanto che il giudice istruttore De Franceschi aveva avuto il 15 dicembre incarico da Susa di procedere ad un interrogatorio dei Meddi. L'avv. De Franceschi ha avuto però incarico di rogatoria e null'altro, ed il suo scopo non era quello di interrogare il Meddi come imputato, ma sebbene come teste. Il 19 dicembre adunque l'avv. De Franceschi, alle 15, si presentò al direttore del reclusorio spiegando l'incarico ricevuto. L'interrogatorio è durato poco e non diede alcun risultato.

Fu dopo di caso che l'Autorità giudiziaria decise di iniziare indagini sui compagni di pena del Meddi per vedere se confidenze erano state fatte. E pare che da questa parte abbia ottenuto qualche cosa, perchè, verso la metà del febbraio, quando il Meddi era già stato trasferito a Finalborgo, il giudice istruttore De Franceschi ricevette un nuovo incarico, quello di addivenire ad un confronto. Intanto il giudice istruttore di Susa aveva fatto attive pratiche per rintracciare miss Lowe e Lerol. Miss Lowe non fu ritrovata. Più fortunate invece furono le ricerche per rintracciare il Lerol, venuto adesso alla Paris-Lyon-Méditerranée, il quale si mise a disposizione dell'Autorità, e dietro citazione formale partì per Bergamo, giungendovi il 22 febbraio.

Che il Meddi non fosse più a Bergamo, nè il giudice istruttore De Franceschi nè quello di Susa

scanti ladri non erano naturalmente sfuggite le mosse del derubato e del capo-conduttore; o pensarono di conseguenza che alla più prossima fermata avrebbero avuto inevitabilmente delle noie per parte dei carabinieri. Per evitarle, quindi, uno di essi, e precisamente il Meddi, più coraggioso del compagno, ad un certo punto del viaggio, mentre il treno filava a tutto vapore, aprì lo sportello e si gettò giù. Il treno passava in quel momento su un ponte, ed egli, cadendo, battè il capo sul parapetto, producendosi una ferita così grave, che gli permise dopo pochi istanti di storditamente di rialzarsi e di fuggire la via dei campi.

Il suo proposito di fuga non potè però effettuarsi, poichè i due carabinieri, i quali stavano in vedetta dalla vettura vicina, appena lo videro saltare il salto, diedero il segnale d'allarme. Pochi istanti appresso il treno si fermò, ed i due militi poterono così scendere anch'essi e mettersi alla catena del fuggiasco, che raggiunsero dopo una non lunga corsa. Altri viaggiatori ed il personale ferroviario si erano nel frattempo messi a guardia dell'altro compagno, impedendogli ogni atto di fuga. In questo modo i due borsaioli potevano essere tradotti a Voghera, ove furono trattenuti. Il compagno del Meddi fu poi identificato per certo Rivolta Ettore, piemontese anche lui, e pure già conosciuto per i suoi soliti ladrecci.

Del loro arresto la nostra Questura ebbe una prima notizia dai giornali, e poichè sul nome del Meddi erano già apparsi dei sospetti in relazione all'aggressione di miss Lowe, avvenuta circa tre mesi prima, la Questura si mise in relazione epistolare con l'Autorità di Voghera per avere particolari e per avere soprattutto le fotografie dei due arrestati. Dopo qualche mese le fotografie giunsero, ed allora furono fatte in esame al signor Leroi. Il verificatore delle ferrovie francesi, perchè vedesse se riconosceva in esse l'aggressore di miss Lowe. Nel vedere le due fotografie il Leroi fermò la sua attenzione su quella del Meddi, riscontrando in essa i connotati dell'individuo veduto sul treno nella notte del delitto.

Però la sua affermazione non fu assoluta. Ad ogni modo, i risultati dell'esame furono subito dalla nostra Questura comunicati alla Procura del re di Susa, alla quale, per ragioni di giurisdizione, spetta di raccogliere tutti i dati riferentisi al delitto.

Nel frattempo a Voghera veniva istruito il processo contro i due borsaioli, e nel luglio dell'anno scorso al Meddi venivano inflitti sedici mesi di reclusione per il borseggio avvenuto a Brassana d'Arvine. Subito dopo la condanna il Meddi venne tradotto nel riformatorio di Bergamo per scontare la condanna inflittagli.

Per proseguire le pratiche contro di lui il giudice istruttore di Susa si rivolse quindi al suo collega di Bergamo il quale fece subito a mezzo del Ministero per ottenere una regolare citazione del Leroi onde si recasse a Bergamo per il riconoscimento, ora avvenuto.

Indipendentemente da queste indagini, la nostra Questura, considerando che alla fine del luglio scorso avrebbe finito i sedici mesi inflittigli a Voghera, per evitare che il Meddi potesse riprendere la sua vita libera, lo denunziò alla Commissione per il domicilio coatto della nostra provincia, e la Commissione circa un mese fa, considerando i suoi precedenti, gli aveva assegnato quattro anni di domicilio coatto, che avrebbe dovuto scontare a pena finita, e che scontera se dalle indagini ora in corso non risulterà realmente responsabile dell'aggressione della signorina inglese

Precisando i fatti.

Bergamo, 5, ore 24.

Ecco altri particolari che potrà raccogliere circa la presa avuta dall'ufficio del delegato di Arzighano. Intanto tutto deve ricollegarsi particolari, che, nella lieta delle indiscrezioni, vennero raccolti, ma che, però, conviene sottolineare, risultarono non troppo esatti.

Il confronto avvenuto sabato sera fra il signor Leroi ed il Meddi, presenti il giudice istruttore De Franceschi, il cancelliere e l'interprete prof. Rossi, non avvenne nel refettorio di San Francesco, come fu detto, ma nelle stesse stanze del giudice istruttore, e precisamente in una camera al pianterreno. Illuminata a luce elettrica.

Il Meddi prima del confronto ebbe a subire un interrogatorio da parte del giudice istruttore De Franceschi, e precisamente poche ore prima del confronto stesso.

Il Meddi fu arrestato fin dal marzo 1907, in seguito ad un borseggio consumato in ferrovia, e per tale reato fu dal Tribunale di Voghera condannato a 16 mesi di reclusione. Altre condanne egli ebbe a riportare dal Tribunale di Susa, per contravvenzione alla vigilanza speciale. Dopo la condanna, il Meddi fu trasferito al reclusorio penale di San Francesco, e fu allora — come vi dissi — a lavorare da calzolaio. Ora a Pallanzeno lavora quale impiegato. Ebbi già ad accennare a confidenze, che ai alternanti siano state fatte dal Meddi a un suo compagno di lavoro nel penitenziario.

Ora ho interrogato una persona, onde avere di stabilire la verità di questo asserto, ma invero mi è parso di riscontrare da parte di che sono in grado di sapere qualche cosa, a riguardo e la cui persona mi da affidamento, altri affermano che nessuna confidenza speciale fu fatta dal Meddi, ma che questi solo si limitò a parlare del delitto.

Il compito torna a voler assai difficile, poichè dopo il delitto di Bernaro, la Autorità non ebbe nessuno in mano, ogni storia per mettersi sulla falsa strada. Ciò in seguito ad una circolare dell'Autorità superiore di Brescia.

Di fonte sicurissima però ho potuto raccogliere queste particolari, che reputano assai importanti.

I PRIMI SOSPETTI E LE INDAGINI GIUDIZIARIE.

Verso i primi di dicembre, l'Autorità giudiziaria di Susa, sopra che il Meddi, che era nel nostro carcere, aveva fatto menzione del delitto di cui era rimasta vittima miss Lowe, scomodava l'ufficio della Procura di Bergamo di fare delle ricerche. Le ricerche vennero affidate al giudice istruttore avv. Bellini, quando disgraziatamente per questione di competenza tra il giudice istruttore di Susa, il Meddi fu per la prima volta interrogato il 19 dicembre dal Meddi dichiarò di sulla strada di Bitz, perchè all'epoca in cui era avvenuto egli si trovava in Francia. Di conseguenza cadde maldestra ogni ricerca.

Il giudice istruttore di Bergamo, sempre l'incartamento, appena che ne prende in esame la causa istruttoria avverte una stranezza e sollecitava la spedizione del mandato. Intanto il Leroi, un ferroviere francese di Culmont, della stazione di Arzighano, quella stazione in cui l'autore dell'assassinio era stato per prendere un appuntamento di recapito e per la fretta non ebbe. Si diede l'interrogatorio al giudice istruttore di Susa di cui vi parlai, per il confronto. Ma dopo un lungissimo carteggio si riconobbe che l'assenza il confronto col reo Reso venne rimandato a Parigi e fatto venire a Bergamo. Ma durante l'andirivieni della corrispondenza il Meddi era già stato trasferito al reclusorio di Pinalbergo.

Ho potuto sapere che, durante il confronto il Meddi, rimproverando il Leroi, che a dirlo ora ho la prova evidente per l'uomo reso il treno fatale perchè lo aveva veduto giungere a Bergamo la sera prima, tra due carabinieri, il Leroi fu sollecito rispondergli che della sera del delitto non le aveva più visto. Poche altre cose quanto scrivono alcuni giornali, che cioè, al tratto del Meddi allorchè avvenne l'alterco dell'ing. Arzeni fosse giunto che a quell'epoca esso era deceduto.

Le pratiche di indagini vennero così principio nel corrente anno continuate dal giudice De Franceschi, perchè il giudice istruttore era passato alla sezione del Tribunale civile. Le pratiche compiute dall'autorità per rintracciare la lettera hanno stabilito che questa è ora in Inghilterra. In quanto poi ad alcune rivelazioni che si dicono fatte dal direttore delle nostre carceri di San Francesco, vi devo far notare che egli, nel giorno in cui avvenne il confronto, non era a Bergamo, essendo non solo in alcun modo parlare col Meddi, che, come si telefonai stamane, è ripartito subito alla mattina per Pinalbergo.

L'impressione a Bergamo.

Bergamo, 6, ore 1.

Alle notizie che vi ho telefonato ho poco da aggiungere. Avviene ora un fatto curioso. La curiosità, eccitando la fantasia, ha aggrovigliato talmente la matassa delle notizie che circolano, che, in mezzo a smentite, un povero giornalista perde la testa.

Sembra dunque, il fatto è vero, e vere sono le notizie sin qui pubblicate. Ora comincia a correre le frottole più svariate, e si moltiplicano. Alcuni hanno parlato col Leroi, così a uno quello che ha detto il giudice De Franceschi, il prof. Rossi avrebbe detto molte cose. La verità è invece una sola, e modestamente ve la dico: il giudice istruttore è molto geloso della divulgazione della notizia, poichè sembra che tale divulgazione possa guastare il lavoro dell'Autorità, e si mantiene quindi in un mutismo assoluto. Rispondo ai giornalisti, che lo interrogano, con frasi così vaghe che autorizzano gli uni a smentire tutto e gli altri ad affermare più e più di quanto sia vero. Mi consta da due miei colleghi, che essi, a mezzogiorno, seguirono il giudice istruttore sino alla porta di casa sua. Essi sottoposero al magistrato, che cortesemente li ricevette, mille domande.

— Hanno finito? — domandò l'avvocato De Franceschi quando cessarono di parlare. — Bravi! Adesso dirò loro che vado a far colazione!

Il poco fiatti, che servì da interprete, è stato avvicinato da tutti noi ed a tutti ha risposto come a me.

— Ma scrivono quello che vogliono; io ho giurato e non dico nulla!

Per me, quindi, la prima notizia, che è risultata di fonte inoccupabile, è l'esatta, e credo di fermarmi a quella Unico particolare, che ieri i nuovi mi sembra degno di nota e di fede, è questo, che il Leroi, dopo il battibecco col Meddi, ebbe qualche esitazione; ma la lieve esitazione scomparve tosto. Mi consta anche che il Leroi promise al giudice che avrebbe tenuto con tutti lo stesso linguaggio e che forse dovrà essere nuovamente interrogato.

Un colloquio importante.

Milano, 6, ore 1,30.

Telefonano da Bergamo alla *Lombardia*:

In questo momento un giornale con serietà di studio di sapere tutto quanto concerne l'affare Meddi. Devo confermare pienamente ed assolutamente senza tema di smentita, che il Leroi [illegible] riconobbe nel Meddi la persona che [illegible] giorno dell'omicidio.

Il giudice istruttore, però, ha espresso nel suo animo il dubbio che, dato il tempo trascorso dalla partenza e l'arrivo del Meddi, riesca ben difficile di poter stabilire la sua identità e la sua colpevolezza.

Queste notizie che ho avuto da fonte inoccupabile, che non lascia smentita, fanno quindi cadere tutte le notizie curiose che si sono sparse in questi giorni intorno il Meddi ma. Il partito da Bergamo, nel pomeriggio, alle 6,10, per arrivare alle 7,30 a Milano, di dove ripartirà alle ore 9,5 per Pinalbergo. Il Meddi è di carattere tranquillissimo anche dopo aver subito l'interrogatorio. Egli avrebbe dichiarato che il Leroi era un pazzo, e che non meritava nessuna fede».

Le confidenze del Leroi ad altre persone.

L'agente della Paris-Lyon-Méditerranée, signor Leroi, il testimonio più importante dopo miss Lowe, è assente da Torino, e non tornerà che fra qualche giorno. Abbiamo di conseguenza dovuto limitare le nostre interrogazioni alle persone con le quali soggiornò assieme il Leroi immediatamente appena fu di ritorno da Bergamo.

Alla *Buvette* che il ferroviere francese è uno frequentatore ci fu narrato che Leroi disse francamente in un crocchio d'amici di non avere mai conosciuto nel Meddi l'aggressore di miss Lowe, che a suo ricordo era più alto di statura.

A Porta Nuova si fu possibile parlare con alcuni colleghi del Leroi, ed il raccolto in fu confermato. L'amico della P.-L.-M. aveva riconosciuto nel Meddi una rassomiglianza col malfattore, ma non si era azzardato ad affermare recisamente che il detenuto fosse proprio il giovane biondo notato nel compartimento di miss Lowe.

Infine, in fine, per circostanziare il signor Giuseppe Candeli, il quale ha fatto il viaggio da Novara a Torino con signor Leroi, e con lui si intrattenne in lungo colloquio.

— Non conosco il Leroi — ci dichiarò il nostro interlocutore — ma lo hanno subito per la sua caratteristica divisa. Dopo un po' di discorso diverso fatto per ingannare il tempo a Vercelli salì nel nostro compartimento anche Davy Wizel, della Prefettura di quella città. Il Leroi finì per dirci che fosse a casa sua. Ne approfittammo così che egli sul giorno di ritorno di 2 marzo era rimasto a Bergamo a disposizione dell'Autorità giudiziaria in seno del confronto col Meddi che aveva subito in Pinalbergo. Il Leroi [illegible] e [illegible] poco più di un'ora a Milano per salutare un amico.

— E che cosa narrò del confronto?

— Il Leroi ci disse che fu relativamente interrogato dal giudice istruttore, e quindi messo di fronte a tre detenuti. Egli allora notò il Meddi e riconobbe in lui una rassomiglianza coll'aggressore di miss Lowe. Gli parve però che questi dovesse essere più alto di statura. Il giudice allora insistette, ma il Leroi rispose che non poteva assolutamente affermare che il Meddi fosse l'autore del delitto. Candeli — riassumo al giudice — che per far ritornare in testa ad un uomo c'è sempre tempo. Leroi si scaldava evidentemente che in Italia non esiste la pena di morte.

Questo è ciò narrato il signor Candeli, reduce in testimonianza dell'avv. Wizel.

Lo sciopero di Firenze sta per finire?

Ci telegrafano da Firenze, 5, ore 14,5:

Nell'odierno Comitato dei tranvieri il Delegato riferì il suo posto. Si votò quindi un ordine del giorno, in cui si riconosce che il movimento delle tramvie ha ottenuto nell'Italiano buon effetto di sciopero le soddisfazioni che volevasi e si fa voti quindi che, riallacciando le relazioni cortesi ai tranvieri le concessioni prima fatte. Pare quindi che lo sciopero volga al suo termine.

CRONACA

La romanzesca avventura di un marito.

I primi particolari di questo fatto strano e misterioso sono già noti, dacchè noi ne parlammo l'altro giorno allorquando l'Autorità di pubblica sicurezza compì la sorpresa e l'arresto della donna, indiziata come la maggiore colpevole di tutto l'intrigo.

Ora il magistrato sta raccogliendo pazientemente le fila della trama romanzesca, chè romanzo appare questo infanti e ben triste.

La donna, la moglie del disgraziato A., arrestata dopo la denuncia del mandato di assassinio, fu sottoposta in carcere ad un lungo interrogatorio, ma nega recisamente qualsiasi circostanza, dicendo che il marito fu vittima dei soliti d'uno sconosciuto. I primi risultati dell'inchiesta giudiziaria sembra però debbano provare il contrario.

Frattanto sembra che si diceva incaricato di vendere l'A. nella sua casa ha confermato il suo primo racconto, aggiungendo ancora che la donna si era pur essa mascherata con un domino ed attendeva sul viale del corso Cosale — dove appunto ha l'abitazione — che il colpo fosse compiuto.

La circostanza gravissima fu in questi giorni avvalorata da parecchie testimonianze.

Ma un'altra se ne venne a conoscere di grande importanza. La moglie tempo fa si recò in due paesi dei dintorni appunto per cercare un individuo, di pochi scrupoli e di animo sufficientemente perverso, che si sentisse di assassinare il povero A. Si rivolse per l'incarico ad un fabbro, il quale rifiutò la proposta, dichiarando di non voler certamente rischiare la galera come un stesso [illegible] premeditato.

La donna non insistè più, ma il fabbro quel giorno stesso narrò il fatto ad alcuni amici nel paese. Qualcuno lo consigliò a rivelarsi ai carabinieri, osservando che se l'A. fosse stato poi ucciso da altri egli avrebbe potuto trovarsi immischiato nella trista faccenda, dal momento che la moglera gli aveva parlato chiedendo il suo concorso. Il fabbro si convinse d'essere in un brutto impiccio e si rivolse al brigadiere dei carabinieri del suo paese, narrando ogni cosa. La denuncia fu accolta, ma non se ne ebbe conseguenza alcuna per il fatto che l'A. non aveva, a sua volta, avanzato alcuna accusa.

Adesso quell'episodio, quasi dimenticato, è ritornato a galla e stabilisce un terribile precedente a carico della donna. Costei è di poco più giovane del marito: ha un nome settembrinamente poetico, ma da chi la conosce viene dipinta come una specie di rimpo autoritaria e violenta.

L'A., che, se non andiamo errati, ha sposo vent'anni fa, ne sta sempre in volontà, gonzi attratto da un fascino inesplicabile. Ogni ancora, parrando i suoi trionfi coniugali, ha per tal parole di compianto: «Povretto, in fondo mi rincresce per lei! Le voleva bene!».

Diceamo ieri che l'A. poco mancò non rimanesse vittima d'uno dei suoi feriti. Il quale gli aveva sparato contro un colpo di rivoltella. Dalle indagini sembra che non quel ferito soltanto le odiasse, ma l'altro ancora e la feritoia sua e il cambio stesso. Tutto questo accanimento sarebbe stato opera della moglie, che, avida di denaro, aspirava al possesso completo di una casa posseduta dal marito. Questi ormai si era come relegato in uno stanzino misero e stretto; viveva solo e pur non si lagnava, sempre per quel fascino che l'avvinceva alla consorte. Di simile accendente abusava costei e non si peritava di minacciarlo a viso aperto, sicura di non essere denunciata. La partita, a quel che sembra, è ora cambiata.

L'emozionante salvataggio d'una bambina.

Nella frazione Mairano, presso Moncalieri, la bambina Maria Saggini, d'anni 4, stava tranquillamente con altre sue sorelle sulla riva del Po. Improvvisamente, nel correre, scivolò con un piede, cadde nell'acqua e fu subito trascinata lontano. Per fortuna, una donna coraggiosa certa Maddalena Macco, moglie di un barcaiolo, senza badare al pericolo, si slanciò nel fiume, e, nuotando, raggiunse la piccina, traendola in salvo.

La bambina, che era svenuta, riprese poi i sensi, ed in breve si ristabilì completamente.

La valorosa salvatrice ricevette dai genitori della piccola Maria le espressioni della loro riconoscenza; ma è necessario che essa abbia ancora un altro premio: quello dell'ammirazione del pubblico. Perciò appunto abbiamo riprodotto l'episodio che la riguarda.

La misera fine di una vecchia.

Una povera vecchia, ricoverata all'Ospedale di San Luigi, era uscita ieri per alcune commissioni, quando, giunta in via Bertola, in prossimità della via Manzoni, fu colta da malore improvviso e cadde al suolo. Raccolta da due guardie municipali, venne da queste collocata in una vettura e accompagnata al San Giovanni, dove però giunse cadavere.

Il dott. Campora ne constatò la morte, avvenuta per apoplessia. Secondo un'informazione, la vecchia si chiamerebbe Maria Paron, secondo un'altra Angela Lussiallo, sessantenne.

Un colpo di frusta.

Antonio Bozziatti, d'anni 49, abitante in una mansarda di Borgo Vanchiglia, passava col suo carro in via Rossini angolo via Giuseppe Ferrari. Contemporaneamente attraversava la strada in quel punto una vettura postale. Fra il conducente di questa, di cui si ignora il nome, e il carrettiere nacque — non si sa bene per quale ragione — una disputa, che divenne ben presto vivace. I due litiganti si accostarono a poco a poco e finirono per accapigliarsi. Ad un tratto il conducente postale alzò il manico della frusta e colpì con quello sulla testa il Bozziatti, producendogli una ferita lacero-contusa.

Al ferito non rimase che farsi accompagnare dalle guardie di P. S. al San Giovanni, dove fu medicato e giudicato guaribile in dodici giorni.

L'agente postale fu arrestato poi da altre guardie di città.

Per il convegno dei proprietari di forno.

Ci si comunica:

«Tutte le principali Associazioni dei panettieri d'Italia, fra cui Roma, Milano, Napoli, Genova, Livorno, Bologna, Vercelli, Alba, Susa, Biella, ecc., saranno rappresentate al Convegno di categoria indetto dalla Mutua proprietari forno di Torino, per il giorno 8 corrente, alle ore 10, presso la locale Camera di commercio, via Ormea, 25, per discutere sulla necessaria applicazione dell'art. 10 della legge sul riposo festivo pel pubblicando regolamento per le infrazioni.

«Le Autorità locali hanno accordato tutte quelle facilitazioni atte a rendere più gradito il temporaneo soggiorno dei congressisti in Torino».

Per il cartello dell'Esposizione 1911.

Si è chiuso il Concorso indetto fra artisti italiani per il cartello d'annunzio dell'Esposizione di Torino 1911.

Il Concorso ha dato un ottimo risultato, poichè sono ben 41 i progetti pervenuti da ogni parte alla Commissione esecutiva dell'Esposizione.

I progetti stessi verranno esposti al pubblico, e questa interessante Mostra sarà aperta quanto prima nei locali della Mole Antonelliana.

Una Giuria, composta come nelle condizioni del Concorso si era prestabilito, giudicherà se e quali siano i cartelli degni di premio.

Stato Civile di Torino

5 marzo 1908

NASCITE: 18 cioè maschi 11, femmine 15.

MATRIMONI: Cappa Giuseppe con Sciandra Teresa — Merlin Luigi con Bonino Antonietta — Rossi dott. Tommaso con Daleatto Maria — Ogliani Umberto con Bellini Laura.

MORTI: Castelli Maddalena n. Falchieri, di anni 43 di Mondovì, ingegnista, via Maria Vittoria, 10.

Lancellotto Pietro, id. 28, di Mondovì, vetraio, via Ormea, 130.

Alberga Carolina ved. Massa, id. 86, di Bielle, casalinga, via Cuneo, 7.

Chiaberge Giuseppe, id. 54, di Collegno, esercente stallaggio, via Borgo Dora, 35.

Falchero Margherita n. Monfrino, id. 59, di Druent, casalinga, via Sant'Agostino, 15.

Croce Antonio, id. 63, di Grugliasco, negoziante via Valiorta, 92.

Neiturano Paolo, id. 68, di Cocconato, esercente, via Groppello, 4.

Taverna Giovanna (ved.) n. Ricardino, id. 69, di Savigliano, agiata, corso Siccardi, 5.

Gallo Pietro, id. 57, di Baldissero d'Alba, pensionato, piazza Carlo Emanuele II, 8.

Coppo Angelo, id. 35, ... cocchiere, via Vittorio Amedeo II, 18.

Neri Elisabetta (ved.) n. Chierici, id. 74, di Finale Modena, casalinga, via Franco Bonelli, 5.

Maccario Francesco, id. 47, di Torino, muratore, via alla Parrocchia (Cavoretto), 10.

Dertaglio Cristina (ved.) n. Trombetta, id. 73, di Torino, lavandaia, via Cartman, 210.

Lavagna Maria id. 20, di Suvona, cuellrice.

Peccolato Anna n. Sandrone, id. 34, di San Paolo della Valle, casalinga.

Panero Costanza, id. 16, di Vernasca, casalinga.

Gatti Francesco, id. 43 di Fetizzano, portin.

Maschio Gio. Batt., id. 50, di Vistrano d'Asti.

Possione Maria n. Viano, id. 56, di Castelmagno, lavandaia.

Più 4 minori d'anni sei.

Totale complessivo 23, di cui 8 domiciliati 17, negli ospedali, istituti ecc. 6. Non residenti in questo Comune 3

SPORT

ATLETICA.

Il Torneo di lotta al Teatro Vittorio

Un pubblico enorme, un teatro gremito: ecco il risultato finanziario della serata. Come sare, interessanti, sebbene alcuna mancanza di eccessivo umorismo. Dirigeva gli incontri l'arbitro signor Fattorini, assistito dal cronometrista prof. Bosco. Nella Giuria notiamo anche i signori Cocchi, Pietro Cigolini, dottor Ernesto Conti, prof. De Giuli, Lorenzo Schivo, i fratelli rag. Luigi e Carlo Derossi e l'avvocato Nicola.

Lo spettacolo comincia alle 21 con una troupe di equilibristi e di acrobati, che si fanno ingiustamente applaudire. Il girone delle lotte si inizia verso le 22. Ecco il risultato:

Primo assalto — Stalling (tedesco) contro Fournier (francese). Stalling domina fin dai primi colpi l'avversario, e fa una lotta interessante, molto calma, ma dura. Fournier si difende risolutamente e con molta abilità. Il pubblico dimostra simpatia pel francese, e ha colpi d'ilarità allorchè sfugge le prese formidabili dello Stalling. La prima ripresa (10 minuti) finisce senza risultato. Dopo un minuto di riposo, si riprende l'assalto. Fournier, piuttosto eccitato, raddoppia i suoi attacchi, e la lotta si svolge così molto movimentata. Finisce anche senza risultato la seconda ripresa. Dopo altro minuto di aspettativa, si riprende l'assalto, e questa volta, dopo 5 minuti e 55 secondi, il francese, molto stanco, deve cedere allo Stalling per un mezzo *cisan* a terra.

Secondo assalto — Annoni (italiano) contro Kurpuan Aly (turco). Il turco, nel tipo di atleta, rimocherella coll'avversario per la sua superiorità. Tuttavia l'Annoni mantiene testa di combattere il turco: vi riesce alcune volte a metterlo a terra, ma sono sforzi vani, poichè con tutta facilità il turco si libera da quelle prese. Il pubblico ride sovente per questa lotta disuguale, un poco umoristica. La prima ripresa passa senza risultato. Nella seconda ripresa, dopo 3 minuti e 30 secondi di lotta, il turco finalmente atterra l'italiano con una civile riversa. Presentatosi alla ribalta, il pubblico fa festa ed applaude per il turco, ed applaudisce fragorosi per l'italiano, che si è difeso molto bene.

Terzo assalto — Van der Berg (olandese) contro Pietro Il (basco). Fin dalle prime battute il basco si dimostra violentissimo, tanto che il pubblico si mette contro di lui. Egli tenta sovente lavoricenti sgambetti, colpi alla bocca ed alla gola, che sono proibiti; e poichè egli accenna a continuare nel suo modo, il pubblico lo fischia sonoramente, e fischia pure l'arbitro che non fa rispettare la cavalleria della lotta. Van der Berg si difende alla meglio dall'irruenza dell'avversario, ma dopo 5 minuti e 40 secondi egli deve lasciare il tappeto per un poste schiacciato. Il basco si presenta alla fine per ricevere l'applauso della vittoria, ma riceve invece una solenne fischiata con gesto di qualche scandalo. Egli però non si smuove. Van der Berg si presenta a sua volta alla ribalta ed è coperto di applausi. Il basco si ripresenta per la seconda volta e ma sono offerti fischi ancora maggiori dei precedenti.

Quarto assalto — Emilio Raicevich (italiano) contro Bernard (francese). Lotta accanita. Contrariamente alle sue abitudini, l'italiano si manifesta anche aggressivo, ed ha dimostrazioni dal pubblico. Bernard, che è inferiore, si difende molto bene, e così passa senza risultato la prima ripresa. Si attacca la seconda ripresa, e la lotta si accanisce ancora maggiormente, questa volta anche da parte del francese. Ma Emilio Raicevich, che ai è fatto d'una mirabile struttura atletica e molto abile, lo domina continuamente. Anche la seconda ripresa è senza risultato. Segue la terza ripresa, e questa volta, dopo 8 minuti e 20 secondi di lotta, il francese deve piegar bandiera davanti all'italiano per una presa di spalla. Sono entrambi applauditi.

Quinto assalto. — Jourdan (francese) contro Pilanskiki (polacco). Lotta interessante, vivace, fatta in piedi per tutta la durata della prima ripresa. Osservate le belle forme del polacco e la sua eleganza nel lottare. Il francese ha opposto buona resistenza, perchè dotato di molta forza. Ma assai più piccolo del polacco, egli ha cattivo giuoco allorchè gli tenta delle prese, che quasi sempre gli sfuggono. La prima ripresa passa senza risultato. La seconda ripresa vede qualche volta i contendenti a terra. La lotta si fa più dappresso e più aggressiva. Il polacco palpeggia rumorosamente le guancie dell'avversario, che gli risponde per le rime. Ciò mette di buon umore il pubblico, ma riscalda i contendenti. Verso la fine della ripresa, cioè dopo 6 minuti di lotta, il polacco, con una poderosa cintura investa, ferma l'avversario sul tappeto. Poco prima il francese, nel forte della mischia a terra, credendo afferrare una gamba del Pilianskiki, stringeva invece quella dell'arbitro, e lo mandava comicamente a cadere sul tappeto. Finito l'assalto, il pubblico applaude vivissimo e vinto, ed abbandona verso le 24 il teatro.

Stasera altri varii assalti, e fra questi la comparsa del gran campione del mondo, l'italiano Giovanni Raicevich

FOOT-BALL.

I grandi "matchs" di domenica a Torino.

Un nuovo campo di giuoco.

Due importantissimi *matchs* di campionato si disputeranno domenica, 8 corr., nella nostra città. Mentre l'uno delinerà a quale delle città piemontesi, se a Torino od a Vercelli, toccherà l'onore di rappresentare il Forte Piemonte nel girone finale di Campionato italiano, prima categoria, l'altro segnerà il battesimo d'una giovane squadra scesa di questi giorni nell'agone delle grandi competizioni con la sua recente iscrizione al Gran torneo internazionale di *foot-ball* ufficialmente bandito dalla *Stampa Sportiva*. Vogliamo dire del *F. C. Piemonte*, che, inscrittasi nella seconda categoria del Campionato italiani, disputerà domenica il suo primo *match* con la seconda squadra del *F. C. Juventus*. Dopo questo incontro, vivamente atteso nel mondo sportivo per il debutto ufficiale delle *casacche celesti*, che avranno di fronte una squadra in gran parte composta di veterani *juventini*, avremo l'importante *match* fra le prime squadre della *Pro Vercelli* e del *F. C. Juventus*, due anziane Società che a lungo lottarono nella presente stagione per una supremazia che finora rimase nettamente nessuna delle due riuscì ad acquistarsi, e che ciascuna spera con la giornata dell'8 marzo di assicurarsi in modo definitivo. Perchè nel riguardo di questo *match* si può dire che per i due contendenti è questione di vita o di morte nella competizione del Campionati italiani [illegible], la soccombente rimanendo senz'altro definitivamente eliminata. E' facile quindi prevedere l'accanimento col quale verrà disputata questa sensazionale partita.

***

Questi due *matchs* serviranno d'inaugurazione del nuovo campo del *F. C. Juventus*, sul quale appunto si svolgeranno. Questo magnifico appezzamento di terreno, dopo non poche difficoltà sceparrate dalla popolare *Juventus*, venne completamente cintato e preparato con una provvida cilindratura.

Il campo di giuoco, elastico ed erboso, misura metri 95 per 45. Tutto all'intorno potrà prendere posto una fittissima siepe di pubblico.

A tal proposito noteremo alcune innovazioni, sul tipo inglese, apportate dal *F. C. Juventus*. Ai quattro angoli del campo verranno poste quattro grandi bandiere, alte metri 1,50. Sul portale d'ingresso sventolerà un grande gonfalone dei colori sociali: bianco e nero, esso servirà per indicare meglio la località al pubblico.

A tal proposito diremo brevemente come si può accedere a questo nuovo campo di *foot-ball*. Esso è situato subito dopo la Barriera di Stupinigi, sul corso Sebastopoli, ove la *Juventus* ha ottenuta una fermata speciale della tramvia a cavalli. Di qui al campo, indicato dal gran gonfalone, non vi sono più di trecento passi. Prendendo invece la tramvia di Orbassano, occorre discendere alla fermata Lazé, che dista dal campo circa cinquantaquattro metri.

GIUOCHI SPORTIVI.

Grandi partite al "Diabolo" in Piazza d'Armi

Sulla piazza d'Armi di Torino sono incominciate ieri interessanti partite al giuoco del diabolo cambo, giocate dai famosi specialisti francesi Gennes Lefebvre e Richard Belle, campioni del mondo del cambo, fatti venire in Italia dallo *sportsman* signor Vigo, per valorizzare questo giuoco elegante e moderno. La novità, a cui assisteva un pubblico numeroso, è riuscita egregiamente sotto ogni rapporto. Oggi, venerdì sabato e domenica si ripeteranno tali prove dimostrative, a cui il pubblico è ammesso gratuitamente.

Domo Torino, i due giuocatori continueranno la loro *tournée* nelle principali città d'Italia.

Unione Cacciatori del Piemonte.

L'Unione cacciatori del Piemonte avverte ai signori soci che la partenza della terza cacciata alla volpe avrà luogo alle ore 5, da Porta Susa, per Montanaro, invece delle 6.

Arti e Scienze

Il concerto al Circolo degli Artisti.

La folla elegante di gentili signore e di personalità del mondo artistico solito a popolare i convegni del Circolo degli Artisti, accorse ieri sera ad ascoltare ed applaudire tutti gli esecutori del riuscito concerto.

In special modo le signore Bruno e De Bosgnka, che già nella stagione del Regio seppero fare apprezzare le loro doti di squisite cantanti, ottennero il favore del pubblico e furono festeggiatissime.

Divise con esse i maggiori onori della serata il maestro Contessa, che, guidando una buona orchestra di dilettanti e professori, diresse sempre con slancio e colori con bravura la musica eseguita.

Una serata d'onore al Rossini.

L'attore Mario Ponte, della Compagnia Cimberli, darà stasera la sua recita d'onore, con la commedia in 3 atti: *La disciplina militar* e le scene comiche in un atto di Camillo Sacerdote: *Riposo festivo*.

Una novità al teatro Torinese.

Per questa sera la Compagnia dialettale di Mario Casaleggio, diretta dal cav. Enrico Cimelli, annunzia la prima rappresentazione di un dramma in 5 atti: *L'domino misterios*, di Norberto Bianchi.

Una conferenza di Salvatore Farina.

«Al di là» è il titolo della interessante e suggestiva conferenza che l'illustre romanziere Salvatore Farina, terrà domenica prossima, alle ore 15, nel gran salone della Borsa. I biglietti — la cui ricerca è già fin d'oggi assai viva — sono vendibili presso le Librerie Streglio e Lattes. Occorre rilevare che il convegno è a beneficio della *Dante Alighieri*.

Il rombo, il vento del treno che gli si scagliava dinnanzi a pochi passi lo fecero indietreggiare. Gli occhi rossi disparvero: rapidi baleni tagliarono la notte, listarono i cespugli della siepe, gli sterpi della ripa, illuminarono un alberetto sulla preda. Si videro le sue fonde trepidare, sbiancare, al soffio violento della corsa. E il fragore si allontanò ora chiaro ora sordo, si profondò fino a cessare, rischeggiò ancora come un mormure floco, dileguò.

— Io non avrei paura di morire — disse Laura richiamandosi all'invito di Arrigo.

Egli la scosse d'uno strappo vigoroso, lo obbligò a ridiscendere il declivio, di corsa. Balzarono insieme sulla strada, varcando il fosso di un salto.

— Bambina, bambina! — riprese egli allora ansando. — E ancora mi parli di morire! Non avresti paura? Ma bisogna non aver paura di vivere: poi che talvolta è più difficile vivere che morire. Io sull'Elisogna non aver paura di veder morire la vita giorno per giorno, ora per ora! Questa è la vera, l'unica forza. Vivere, contro tutto e contro tutti, contro noi stessi anche! Mi intendi? E non mai pensare, e non mai parlare di poter morire!...

(*Continua*). FRANCESCO PASTONCHI.

Appendice della Stampa 71

IL VIOLINISTA

Romanzo

Nell'aria passavano tremuli zufoli e qualche rumor più distante in un soffio, come uno stracciare di rabbi, e il pigolio di un uccello che si raccoglie meglio sul ramo, per dormire: ma vi persisteva una vibrazione confusa di rumori lontani, che assomigliava ora a un fluir d'acque, ora a un correre fievole di treno. Acutissime era l'odore dei fieni cuccolti nei prati: in cumuli, che si distinguevano vagamente.

Lucciole innumeri se ne levavano, guizzando sempre più vive nella oscurità crescente: alcune traversavano la strada, palpitavano contro il viso degli amanti. Una si impigliò fra i capelli di Laura, vi rimase ad accendersi, a spegnersi, quasi con pena, fin che Arrigo non se la tolse, rinnendola su una palma, dove essa spandeva una debole luce verdognola. Luce e ombra..... luce e ombra. E nella mente di Laura si ridestò una frase, dove, quando? «Luce e ombra tra il buio nel pugno del destino: ecco l'amore!». E un'altra voce si associò: «L'amore?..... Una piccola cosa sordida, che le illusioni fanno nobile e grande!».

— Lasciale andare, lasciale andare, — prese a frasar l'amante vivacemente, affrettando il passo.

Ella voleva esser lieta, combattere, abbattere in sè ogni triste preoccupazione, darsi al momento che fuggiva, come le diceva Arrigo.

— Vuoi andare ancora avanti? — chiese egli.

— Sì, ancora, ancora.

Le pareva annegarsi con lui nella notte: le sembrava che egli così fosse più suo, e che al mondo non esistessero più che lui e lei: tutto il mondo fosse quella strada. Erano soli soli tra la campagna. Non si scorgevano più i lumi del paese, nè un lume brillava tra il cerchio nero dei monti. Ma d'improvviso ad ogni svolto una visione che aveva del fantastico li sorprese di stupore. Tutta una ripa, sul fianco della strada, biancheggiava di macchie, una di miriadi di fiocchi. Era un tremolio abbagliante, come di un lampo chimerico: era come il riverbero di una cascata fosforescente e silenziosa. Non pareva possibile, reale.

— Si apre radunata — disse il giovane, giocondissimo, — per farci una dimostrazione...

O forse — proseguì, fingendo un brivido di maggior spavento, — sono anime di amanti, che ci salutano.

A Laura dispiaceva il suono scherzoso di Arrigo.

Non v'era posto, nella sua mente, a una parola giocosa. Tutto in quelle ore la era divenuto come sacro

ULTIME NOTIZIE

Il contrabbando cinese delle armi

(Servizio speciale della Stampa).

Pechino, 5, ore 1.

Per quanto concerne il sequestro del *Taizumaru* si dichiara, da parte del Giappone, che le autorità portoghesi di Macao avevano consentito l'imbarco di armi e munizioni. Riesce evidente che la Cina potrebbe formalizzarsi dal fatto che potenze amiche aiutino i sudditi ribelli a darsi ad un commercio di armi, la cui destinazione finale è Tung e Kwan ove le autorità cinesi hanno già molto da fare per sopprimere la pirateria ed il movimento rivoluzionario.

Il ministro del Giappone ha consigliato il suo Governo a vietare per l'avvenire il trasporto di armi senza un permesso del Governo della Cina. (*Times*).

Fra il Giappone e la Cina.

(Servizio speciale della Stampa).

Tokio, 6, ore 1.

L'opinione pubblica giapponese è evidentemente portata a mostrarsi oltremodo prudente in quanto concerne gli affari internazionali, in seguito alla situazione delicata nella quale si trova posta per i sospetti delle Potenze occidentali, che essa cerchi avventure belliche. In conseguenza di ciò, non è esatto che il sequestro da parte della Cina della nave *Tatzu Maru*, abbia provocato l'indignazione generale. Nessuna dimostrazione è stata adottata, onde non compromettere lo stato delle cose.

(*Times*).

Il Giappone manda un « ultimatum ».

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 6 ore 1'

Il Giappone ha ricevuto ieri la risposta da Pechino, e dal Vice-Re di Stantung, concernente l'affare del sequestro del *Tatzu Maru*.

Il testo della risposta non è stato pubblicato, ma si dichiara che per non respingendo assolutamente le domande giapponesi, esse non soddisfa completamente il Governo di Tokio.

Il *Tokio Sun* dichiara che le istruzioni del Giappone al suo ministro a Pechino, concernenti l'affare del *Tatzu Maru*, equivalgono virtualmente ad un *ultimatum*. L'attitudine della stampa giapponese, relativamente a questo affare, rimane calma. I giornali ufficiosi pubblicano articoli nei quali si mostrano contrari a qualsiasi misura, che possa apparire una umiliazione per il Giappone, e raccomandano una politica di pazienza.

Un telegramma da Nagasaki dice, che il barone di Sendai, ministro del Portogallo a Tokio, è attualmente a Nagasaki, è in viaggio per Pechino, ove si recherà in fretta, probabilmente a motivo dell'incidente sollevato dal sequestro del *Tatzu Maru*.

(*Times*).

Contro i giapponesi ed i negri.

(Servizio speciale della Stampa).

Washington, 6, ore 1,30.

I rappresentanti al Congresso degli Stati del Sud e della Costa del Pacifico, hanno concluso un'alleanza offensiva e difensiva, per la quale i primi si impegnano a sostenere i loro colleghi della costa nei loro sforzi, per ottenere l'approvazione della legge di esclusione dei giapponesi, mentre in cambio questi ultimi appoggeranno i rappresentanti del Sud in tutte le misure che questi potrebbero proporre relativamente alla questione dei negri.

(*Matin*).

Okuma entusiasta dell'Inghilterra.

(Servizio speciale della Stampa).

Tokio, 6, ore 2.

In una riunione della società indo-giapponese il conte Okuma si è dichiarato ammiratore fervente dell'Inghilterra, paese di libertà e giustizia. L'India, disse egli, dovrebbe essere felicissima di essere governata da questa Potenza. Basta ora che gli indiani si sviluppino perchè il sovrano inglese accordi loro l'autonomia. Frattanto il Giappone deve penetrare nel mercato indiano allo scopo di accrescere il proprio commercio.

Il conte Okuma ha dichiarato in modo categorico che i resoconti dei giornali sul suo discorso di Kobe erano affatto erronei.

(*Times*).

Tre nuovi immortali.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 5, ore 21.

L'Accademia francese è stata chiamata oggi ad eleggere il successore di Marcellin Berthelot, Andrea Fernier, Sully Prudhomme, Francesco Coppée il cui stato di salute lasciava ancora a desiderare in questi ultimi tempi, assisteva alla seduta. Egli fece la sua entrata nella sala a braccio del suo medico e fu vivamente felicitato dai suoi colleghi. I nuovi accademici eletti sono Francesco Charmes, attuale direttore della *Revue des deux mondes*, lo scienziato e filosofo Poincher ed il pubblicista Richepin, il quale è il più celebre dei nuovi accademici. Richepin è nato a Medea in Algeria il 4 febbraio 1849. Egli è figlio di un medico militare e fece i suoi studi a Parigi. Appena avuto il suo diploma in lettere, menò una vita di bohème a suo modo. Fu libero docente, marinaio, facchino a Napoli ed a Bordeaux e nel frattempo redattore e corrispondente di giornali. Il suo primo successo l'ebbe colla *Chanson des gueux*. Questo volume di versi trasse sulle spalle del giovane poeta un processo. Vennero in seguito altri volumi di versi e sei drammi: tra cui *Nana Sahib* che l'autore recitò egli stesso con Sara Bernardh sul teatro di S. Martin. Il Richepin ha dato inoltre al teatro *Machbet* e *Safo*; egli è un infaticabile lavoratore ed ha dato all'*Odeon* uno dei più grandi successi colla *Chemineaux*.

Un Comitato commerciale franco-tedesco.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 6, ore 1.

La *Gazzetta della croce*, conservatrice, scrive: «L'istituzione di un Comitato commerciale franco-tedesco sarà salutato in Germania con piacere in questo momento, in cui in Francia si prepara a rimaneggiare le sue tariffe doganali: sembra desiderabile che si lavori pure in Francia a dissipare i malintesi e ad allontanare tutte le difficoltà che sopravvengono nei rapporti commerciali. L'articolo secondo del trattato di Francoforte che regola queste relazioni, secondo il trattamento della nazione più favorita, non lascia però di sollevare imbarazzi. D'altra parte questa clausola si riferisce all'Inghilterra, al Belgio, all'Austria, alla Svizzera, alla Russia, all'Olanda e si ha torto in Francia di ammettere che l'elevazione delle nostre tariffe sia diretta contro di essa».

(*Matin*).

Due grossi fallimenti a Berlino.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 6, ore 2.

Sono qui stati dichiarati nuovi grandi fallimenti. Oggi è la volta di una potente fabbrica di enoi di Poesneck, che ha presentato il suo bilancio al Tribunale con un deficit di oltre 2 milioni di marchi; un'altra fabbrica di cuoio di Wissenfeld ha dichiarato egualmente il fallimento con un ammanco passivo. I crediti ammontano appena a 13 mila marchi.

(*Matin*).

Guglielmo II e Vittorio Emanuele III si incontreranno a Venezia.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 6, ore 1.

Si annuncia che l'imperatore Guglielmo secondo, al momento del suo passaggio da Venezia, dove deve imbarcarsi per recarsi a Corfù, avrà un colloquio con il re d'Italia. Questo incontro tra i due sovrani avrebbe, a quanto si dice, carattere famigliare. Al suo ritorno da Corfù, Guglielmo secondo sbarcherà a Trieste e si recherà a Vienna per fare visita all'imperatore Francesco Giuseppe. (*Matin*).

Grave situazione finanziaria in Austria.

(Per telefono alla Stampa)

Vienna, 6, ore 1

La Commissione del bilancio della Camera dei deputati ha continuato oggi i suoi lavori trattando del bilancio delle ferrovie. Il ministro delle finanze, riferendosi alle sue anteriori dichiarazioni, esortò vivamente la Commissione a non apportare nessuna volontaria modificazione al bilancio, perchè il Governo non si trova in condizioni di accettare un bilancio modificato. Il ministro aggiunge che la situazione finanziaria era grave e necessitava la maggiore attenzione e la maggiore prudenza. Finalmente egli esortò la Commissione a non fissare il bilancio in un modo pregiudizievole agli interessi del paese.

(*Matin*).

Per una ferrovia serba sino all'Adriatico.

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 5, ore 1.

Secondo informazioni degne di fede, la Germania ha deciso fin da ieri di appoggiare, colle altre quattro Potenze, la domanda della Serbia, per la concessione di una ferrovia fino all'Adriatico. Si assicura che l'Austria farà altrettanto. (*Matin*).

La Francia e la Russia d'accordo per le ferrovie nei Balcani.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 6, ore 1.

Alcuni organi della stampa russa hanno fatto conoscere le idee del Governo imperiale su quanto concerne lo stabilimento della linea Danubio-Adriatico. Hanno aggiunto che la Russia era disposta a sostenere questo progetto e ad appoggiare ogni altra costruzione o raccordo di via ferrata nella penisola balcanica.

Crediamo sapere che il Governo francese ha aderito interamente alle idee della cancelleria russa tanto per la linea Danubio-Adriatico quanto per le altre ferrovie desiderate dall'Austria-Ungheria o dai diversi Stati balcanici.

Si stima infatti che queste linee ferroviarie contribuirebbero efficacissimamente allo sviluppo economico della penisola dei Balcani e non mancherebbero di migliorare la situazione di questa regione, facilitando il ristabilimento dell'ordine in Macedonia.

(*Matin*).

Come si provvederà al "deficit" del bilancio dell'impero tedesco.

(Servizio speciale della Stampa).

Monaco, 5, ore 1.

Il ministro delle finanze di Baviera ha fornito alla Commissione del bilancio bavarese alcuni schiarimenti sulla situazione delle finanze dell'impero. L'impero ha bisogno, secondo la sua opinione, di trovare da 250 a 300 milioni di marchi, ma il ministro non crede che siano soltanto le classi privilegiate quelle che debbono essere chiamate a fornirli. «Le nuove imposte — ha dichiarato il ministro — devono anche colpire la massa: però le imposte indirette soltanto non basterebbero per soddisfare ai bisogni dell'impero e bisognerà ben ricorrere ad una estensione dell'imposta sulla successioni, la qual cosa sarebbe anche preferibile a quella di un'imposta diretta in tutto l'impero».

Quanto alla questione di creare monopoli per la vendita dell'alcool ed altri monopoli, il Consiglio federale non si è ancora pronunciato in seduta plenaria e soltanto le Commissioni se ne sono fino a questo momento occupate. (*Matin*).

Grave e pericolosa agitazione fra gli operai e padroni edili tedeschi.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 6, ore 1.

Una grave crisi minaccia attualmente la industria edilizia della Germania. La tariffa modello, elaborata dall'Associazione degli imprenditori tedeschi, è stata respinta dal Sindacato degli operai, i quali vedono nella tariffa un tentativo dei padroni per contrariare gli sforzi del Sindacato ed impedire la sua unione. Un ultimo tentativo, per giungere ad un'intesa fra le due parti, sarà fatto il 16 marzo prossimo, nel quale a Francoforte sul Meno i negozianti saranno condotti fra il Sindacato dei padroni e quello degli operai.

Da ambedue le parti però non si ha grande fiducia nella riuscita della conferenza, e se essa naufragherà, verrà pronunciato il *lock-out* contro tutti gli operai da parte degli intraprenditori edilizi di tutta la Germania.

Il *lock-out*, d'altronde, è già cominciato in alcune parti dell'Impero.

Gli intraprenditori di Guben, nella provincia di Brandeburgo, hanno chiuso i loro cantieri, e quelli che sono stabiliti nel bacino carbonifero di Westfalia, si dispongono a fare altrettanto. Il *lock-out* colpirebbe nella sola provincia di Westfalia, oltre 20 mila operai. (*Matin*).

Professori di dieci università tedesche solidali col modernista Schitzer.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 6, ore 2

Si sa che il prof. Schitzer dell'università di Monaco fu recentemente scomunicato per aver criticata la famosa enciclica sul modernismo e rifiutata una ritrattazione. Questa decisione che diede luogo a diversi apprezzamenti provocò un incidente tumultuoso all'università stessa di Monaco.

Si annunzia oggi che i professori di dieci università germaniche hanno mandato allo Schitzer un indirizzo di simpatia, rallegrandosi con lui del contegno energico che ha dimostrato e del suo intervento in favore della libertà dell'insegnamento.

(*Matin*).

L'imbarazzante situazione d'un governatore.

(Servizio speciale della Stampa).

Washington, 6, ore 1.

La morte improvvisa del senatore Proctor di Vermont, che veniva designato come «l'uomo più ricco del Senato», solleva una questione interessante, relativa alla nomina dei successori.

Il figlio del senatore Fletcher Proctor è attualmente governatore di Vermont, e doveva succedere a suo padre alla fine della Sessione attuale, avendo suo padre deciso di ritirarsi. In attesa della riunione delle Camere dello Stato di Vermont, il governatore deve nominare un successore al senatore morto, e siccome Flechter Proctor non può nominare se medesimo, si domanda come farà per trovare un titolare al posto vacante. (*Times*).

Come un colonnello tedesco giudica le spedizioni di truppe al Marocco.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 5, ore 2

Il colonnello Gaedke scrive nel *Berliner Tageblatt*. «Coi nuovi rinforzi che la Francia manda al Marocco perchè vi è costretta, le truppe hanno un effettivo totale tra malati, feriti, amministrazione, secondo i miei calcoli, di 14 mila uomini.

» Nondimeno non se debbono rimanere molti disponibili per combattere. Le cose si svolgono nel Marocco come in Algeria, come secondo in generale in tutte le guerre coloniali. Si spedisce anzitutto a rinforzare per una campagna, contro cui si solleva la maggioranza del Paese, un numero di forze troppo debole, appena sufficiente per i bisogni immediati. Tale è il caso per la spedizione destinata a mantenere la sicurezza a Casa Bianca. Poi si è sempre trascinati dagli avvenimenti a mandare rinforzi a piccoli gruppi, fino a che si è finalmente costretti a fare un potente sforzo. In realtà il Marocco è più o meno in istato di anarchia ed è ciò che costringe i francesi ad una piccola guerra senza obbiettivo. La sostituzione del generale Lyautey col generale D'Amade non cambierà affatto la situazione.

» Se i francesi ripugnano dal guardare in faccia il vero stato di cose, non è meno vero che 14 mila uomini potrebbero essere necessariamente aumentati fino a 40 mila e più. E non è impossibile che, in fin dei conti, si debba decidere a marciare su Marrakesch e anche su Fez. Non si potrebbe prevedere ciò che ne risulterà. In ogni caso i rinforzi mandati al generale D'Amade basteranno a migliorare la situazione ma non a convincere i marocchini della necessità di domandare la pace ». (*Matin*).

La frontiera tedesca vigilata dagli aeroscafi militari.

Ci telegrafano da Berlino, 5, ore 24:

Le autorità militari tedesche hanno deciso di stabilire una stazione di aeroscafi militari a Metz, nella Germania meridionale, ad una distanza di non più di dieci miglia dalla frontiera francese.

Ciò non fa meraviglia, poichè la Germania non fa che seguire i sistemi del ministro della guerra francese, il quale non molto tempo fa ha stabilito una stazione di simile genere a Verdun, a venti miglia dalla frontiera tedesca. Lo aventurato dirigibile *Patrie* incominciò la sua famosa fuga appunto da Verdun e l'aeroscafo *Ville de Paris* è ora colà di stazione e vi rimarrà finchè il nuovo dirigibile *La Republique* sia pronto per prendere il suo posto. Vi ho ragione di credere che la stazione di Metz sarà in prima di una catena di stazioni di dirigibili militari lungo la frontiera tedesca.

Un dramma presso un forte.

(Servizio speciale della Stampa).

Pontoise, 6, ore 1.

Un grande allarme fu dato la scorsa notte al forte di Domont, dove, verso le due del mattino, l'aiutante maggiore Laurent fu risvegliato dal rumore fatto da alcuni individui che frantumavano le imposte. L'ufficiale tirò nella direzione di questi individui cinque colpi di rivoltella. Al mattino una sentinella trovò nel fossato un individuo, ferito per la caduta. Egli disse di essere un operaio muratore e di essere caduto accidentalmente, poichè trovavasi in istato di ubbriachezza. Intanto dall'inchiesta iniziata dall'autorità militare e dalla gendarmeria, si è potuto assodare che l'individuo aveva lasciato verso la mezzanotte un'osteria vicina al forte. Ma i dati raccolti non permettono di stabilire se egli facesse parte della comitiva che tentò di svaligiare l'ufficio del porto ove sono chiusi i documenti della mobilizzazione. L'inchiesta continua. (*Matin*).

Una esplosione su un incrociatore inglese.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 6, ore 1.

Mandano da Gibilterra che un accidente è segnalato a bordo dell'incrociatore inglese *Antrim* che è arrivato ieri a Gibilterra proveniente da Tetuan. Questo accidente è accaduto durante gli esercizi di tiro che hanno avuto luogo durante la notte anteriore all'arrivo dell'incrociatore a Gibilterra. Sembra che al momento in cui si aprive la culatta d'un cannone a tiro rapido, affine di sapere perchè il colpo non era partito, avvenne una esplosione; due marinai rimasero gravemente feriti e hanno dovuto essere sbarcati.

(*Matin*).

La cantiniera milionaria si sposa con un ufficiale.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 6, ore 1.

La signora Hofer, la cantiniera, che tempo fa ebbe la fortuna di vincere un milione alla lotteria, si sposa.

La cosa è decisa. « Io non ho — disse la signora Hofer ad un giornalista, col quale ha avuto un colloquio, — risposto ad alcuno dei pretendenti, che mi assediavano con lettere, promessi ed omaggi. Io ho la mia mano ed un brillante ufficiale col quale ho fatto conoscenza a Sédan, ove egli era di guarnigione, e che ha dimostrato molta affezione per me, tanto che ha dato le sue dimissioni per seguirmi ». Il marito della fortunata vivandiera è un uomo di una trentina d'anni.

Un violento terremoto lontano.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 6, ore 1.

Gli apparecchi sismografici della stazione di Kristern, presso Breslavia, hanno registrato stamane, alle 3,14, una violenta scossa di terremoto, il cui focolare era distante circa 10,500 chilometri. Il movimento ebbe termine alle ore 5,30. Gli apparecchi della stazione centrale di Strasburgo hanno indicato il medesimo movimento. (*Matin*).

Incendio a bordo d'un piroscafo.

(Servizio speciale della Stampa).

Marsiglia, 6, ore 1

Il piroscafo *Mongolia*, della « Peninsular Orientale », è entrato nel pomeriggio d'oggi nel nostro porto, con il fuoco a bordo. La nave, che proveniva da Londra e si dirigeva a Bombay, aveva nelle sue stive cinque focolari di incendio. Quando l'allarme fu dato, il *Mongolia* era sulla costa spagnuola. Il comandante diede allora ordine di aumentare la velocità per giungere più prontamente a Marsiglia, e le pompe a vapore sono state poste in batteria fin dall'arrivo della nave. Alle 6 ogni pericolo era scongiurato. I guasti sono importanti e ritardarono la partenza del piroscafo, che era fissata per domani. (*Matin*).

Uccise la madre e poi sè stesso.

(Servizio speciale della Stampa).

Nizza, 6, ore 1.

Il giovane Augusto Scalerin, di anni 17, abitante ad Antibo, avendo avuto oggi una discussione con sua madre che gli rifiutava il denaro che le aveva chiesto, la uccise con un colpo di rivoltella al cuore, poi si facevo saltare le cervella. La scena fu così rapida che la sorella dell'assassino che assisteva al dramma non ha potuto intervenire a tempo. (*Matin*).

La "Thomas" inizia l'ascesa delle Montagne Rocciose.

Il notevole vantaggio della "Züsi".

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 5, sera.

Roberts ieri, alle 11 del mattino, tirava un grande respiro di sollievo; si è che a quell'ora preziosa Roberts aveva lasciato il territorio del Iowa per entrare nel territorio di Nebraska. Coloro i quali hanno dipinzato nel fango del Iowa, comprenderanno la immensità del respiro di sollievo di Roberts, il quale un'ora dopo, sulla sua Thomas, faceva la sua entrata a Omaha a 2470 chilometri da New York.

Nemmeno a Chicago vi fu un ricevimento così trionfale. A Omaha esiste una magnifica sirena, che si intende a dieci leghe all'intorno, e che viene fatta agire, per ordine dei padri coscritti della città, soltanto in occasione delle grandi solennità. Ora la sirena ha fischiato ieri tre volte in onore di Roberts è fischierà ancora in onore di ogni automobile che prende parte alla corsa memoranda, perchè quale più grande occasione di questa può darsi?

Roberts fece ieri i suoi addii alla sua cara macchina. E' noto infatti che egli doveva pilotare soltanto fino a Omaha, poichè un impegno precedente lo obbliga a ritornare nell'est.

La Thomas sarà pilotata, a partire da Omaha da Harold Briankes, un'altra gloria dell'automobilismo. Essa ha lasciato stamattina, sotto la guida del suo nuovo pilota, Omaha, ed ha cominciato la lunga ascensione delle Montagne Rocciose. Questa ascensione terminerà soltanto a Cheyenne, dove gli automobili si troveranno ad una altitudine di 2600 metri sul livello del mare. I funzionari della ferrovia Union Pacific, seguendo le istruzioni loro impartite da Harriman, hanno cominciato a segnalare lo stato delle vie che costeggiano la ferrovia. Queste strade sono, a quanto sembra, non troppo cattive fino a Cheyenne.

Bourcier de Saint Chaffray, lavorando con selvaggia energia, è giunto a riparare ai guasti avvenuti alla sua vettura e si metterà in viaggio oggi. Egli ha da fare 320 chilometri per raggiungere la Züsi, che cammina rapidamente nel fango verso Iowa e deve farne 422 per raggiungere la Thomas. Ma questa non è una cosa al di sopra delle sue forze. La De Dion si trova in meravigliose stato e pronta ad affrontare così la lotta. Chaffray ritiene di poter arrivare a S. Francisco il 22 marzo. Quivi, come è noto, l'automobile sarà imbarcata per Valdez-Alaska. La Motobloc anch'essa è stata rimessa in eccellente stato a Chicago. La Protor è giunta ieri a Chicago ed anch'essa non dispera di poter raggiungere l'avanguardia. Gli ufficiali tedeschi che la montano hanno in ogni caso dichiarato che cammineranno finchè potranno.

(*Matin*).

Una donna che vuol far parlare di sè.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 6, ore 1.

Jeanne Weber non vuole decisamente ricadere nell'oblio. Tutti ricordano come la Giovanna Weber fu protetta dal giudice von Bonjean del tribunale della Senna, che le fece ottenere un impiego in provincia. Ma la donna non tardò ad abbandonare il suo posto per ritornare a Parigi. Il giudice Bonjean volle interessarsi ancora per lei e le trovò un nuovo posto ad Orgeville. La giovane Weber, ripresa senza dubbio dalla nostalgia della sua Parigi, tornò ad errare nella capitale dove la si era completamente perduta di vista.

Oggi si annunzia che la giovane Weber è stata arrestata in una retata per vagabondaggio. E' essa veramente stata arrestata durante una retata della polizia come pretende qualcuno? Può darsi, ma non è certo.

Quello che v'ha di certo è che la giovane Weber non comparve là dove era attesa. Ha essa avuto una nuova avventura? E' risultato da un'inchiesta che Giovanna Weber, dopo aver disdegnato la protezione del giudice, trovandosi nella miseria si è recata spontaneamente all'ufficio di polizia ed ha confessato di aver colle sue manovre procurata la morte a sua nipote, la giovane Giorgetta Weber. Condotta dinanzi al giudice istruttore, Giovanna Weber è ritornata sopra la sua dichiarazione ed ha affermato che di lei aveva fatto soltanto per attirare l'attenzione sopra di lei.

Il teatro di Corte a Meiningen distrutto da un incendio.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 6, ore 2.

Un incendio ha completamente distrutto nel pomeriggio di oggi il teatro di corte di Meiningen. Le cause del sinistro sono ancora sconosciute. Si suppone però che il fuoco abbia avuto origine nei sotterranei ove si trovano gli apparecchi di riscaldamento. La maggior parte dei costumi e degli accessori del teatro ha potuto essere salvata, non quasi tutta la ricca biblioteca è stata preda delle fiamme. Non si segnala alcun incidente. Il duca di Sassonia che si trova attualmente a Chap Martin è stato telegraficamente avvertito della cosa.

(*Matin*).

Un lungo viaggio per mare del Re di Sassonia

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 6, ore 1.

Il re di Sassonia sta per intraprendere un viaggio marittimo abbastanza lungo: partirà il 20 marzo per Genova dove si imbarcherà a bordo d'un piroscafo che lo condurrà ad Anversa. Il re sarà di ritorno il 9 o 10 aprile. (*Matin*).

Come furono rubate trentamila sterline.

Ci telegrafano da Berlino, 5, ore 23:

Un audacissimo furto fu commesso ieri alla stazione ferroviaria di Colonia. Un ladro, rimasto ignoto, si impossessò di un bottino ammontante alla bella somma di 750 mila franchi. La vittima del furto è il signor Riccardo Meyerstein, un ricco proprietario di Giessen, che era in viaggio per Amburgo, dove intendeva risolvere un importante affare. Il signor Meyerstein aveva con sè una borsa di cuoio contenente 30 mila sterline, ammonto 750 mila franchi in banconote. A Colonia egli lasciò un momento il suo compartimento di prima classe e andò per bere qualche cosa; quando ritornò al suo posto trovò che la borsa preziosa, che egli aveva lasciata nella reticella dello scompartimento, era scomparsa. Il signor Meyerstein sbalordito lasciò l'allarme: furono fatte le ricerche, ma finora nulla potè essere scoperto.

Una signora morta in un incendio.

(Servizio speciale della Stampa).

Aurillac, 6, ore 1.

La notte scorsa è scoppiato un grave incendio a Velzic, a 25 chilometri da Aurillac. Al mattino, quando si stavano scavando le macerie, si scoprì il cadavere calcinato di una signora di 50 anni, morta tra le fiamme senza che nessuno se ne fosse accorto. (*Matin*).

La catastrofe mineraria di Hamstead.

I sedici minatori sono ormai perduti.

(Per telegrafo alla Stampa).

Londra, 5, ore 23.

Ecco alcuni particolari sul disastro sopravvenuto nella miniera di Hamstead, presso Birmingham. I sedici minatori imprigionati nelle viscere della terra in seguito all'incendio, si trovano sempre sepolti e sono in grave pericolo: fortunatamente il numero degli uomini che lavoravano nel sottosuolo era stato grandemente ridotto in questi ultimi giorni, in causa di un accidente sopravvenuto all'apparato ventilatore, altrimenti la sventura sarebbe stata anche maggiore: invece di cento uomini, se ne trovavano sul posto, quando si produsse l'incendio, appena 22. I ventidue minatori erano da poco tempo al lavoro, quando uno di essi imprudentemente sollevando la reticella della sua lampada di sicurezza, fece scattare il bottone: immediatamente una gran vampa si diffuse per la galleria: sei operai poterono raggiungere la gabbia dell'ascensore e subito furono estratti ma gli altri trovarono tagliata ogni via di scampo e dovettero arrestare nelle gallerie dove non v'era fumo. Il primo indizio che qualche cosa di grave era accaduto lo diede una densa colonna di fumo che fu vista svolgersi dalla bocca della miniera: fu fatto un tentativo per mezzo del telefono per comunicare cogli uomini rimasti sepolti, ma ogni tentativo andò a vuoto. Parecchie lampade vennero calate per provare l'atmosfera ma le lampade vennero estratte spente.

Altre prove vennero poi fatte mediante un topo: la bestiuola chiusa in una gabbia fu a sua volta calata nelle profondità della terra e venne estratta vivente: ciò voleva dire che il fondo non era invaso totalmente dal fumo. Il direttore della miniera discese a sua volta con una brigata di soccorso formatasi in fretta e furia. Pochi minuti dopo però venne dato il segnale di allarme e la brigata dovette essere immediatamente fatta fuori a scanso di grave pericolo. Il direttore disse che la zona di fumo da attraversarsi era così densa che eravi pericolo di rimanere asfissiati. Molti considerano i sedici minatori sepolti come perduti irremissibilmente.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 6, ore 2.

Non si è riusciti ancora a penetrare nella miniera di Hamstead.

In seguito all'incendio di ieri, ventun minatori sono imprigionati. Sembrerebbe anzi, secondo un telegramma ricevuto nel pomeriggio di oggi da Gladston, dai minatori degli interni, che ogni speranza di salvarli si è abbandonata. Siccome è impossibile penetrare nel pozzo, nessuna comunicazione può essere stabilita coi minatori. Sondimeno, tentativi avranno luogo anche stasera.

Due cavalli morti e due vivi sono stati scoperti. Quanto ai disgraziati operai non si è riusciti a trovarli. (*Matin*).

Il progetto di Cocco Ortu per la riforma delle Borse.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 24:

Il progetto di legge sulle borse, presentato dal ministro Cocco Ortu, si compone di una trentina di articoli e si ispira a norme più rigide di quelle che sono ora in vigore presso le diverse borse. Tali norme riguardano: l'ordinamento generale di esse e cioè l'ammissione sia degli agenti sia dei frequentatori aumentando per i primi la cauzione che dovrà elevarsi grado a grado sino a centomila lire e l'accertamento dei corsi di ammissione dei valori allo quotazioni di borsa, i quali, se di società italiane, non potranno essere ammessi che dopo due anni di esercizio della società stessa; per l'ammissione di titoli di società straniere vi sono disposizioni speciali. Col progetto è anche modificato il modo di nomina delle deputazioni di borsa ed anche quello di esclusione dalle borse degli insolventi.

Il terzo Congresso dei ferrovieri diplomati.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 21:

Oggi si è inaugurato a Roma il terzo Congresso dell'Associazione Nazionale tra i ferrovieri diplomati. Sono intervenuti, tra gli altri, i rappresentanti delle sezioni di Ancona, Bologna, Firenze, Foggia, Genova, Napoli, Palermo, Reggio Calabria, Roma, Torino, Venezia, Verona, ecc. Furono nominati presidenti Carbini di Roma e Borchi Camagna di Reggio Calabria. Fu data lettura del Memoriale da presentarsi alla Direzione Generale delle ferrovie. Il Congresso da quindi mandato ai presidenti e a due rappresentanti del Comitato generale di presentare il Memoriale al ministro dei lavori pubblici ed al direttore delle ferrovie.

La caccia agli antimilitaristi nel Piacentino.

Ci telefonano da Piacenza, 5, ore 22:

In seguito alle pubblicazioni antimilitaristiche fatte dal giornale rivoluzionario, organo della Camera del lavoro, per ordine dell'Autorità giudiziaria vennero eseguite parecchie perquisizioni nei locali della Camera del lavoro ed al domicilio del segretario generale Tullio Zocchi. Furono pure eseguite perquisizioni domiciliari nelle case dei propagandisti antimilitaristi addetti alla Camera del lavoro. Eguali perquisizioni vennero eseguite pure nella giornata in moltissimi centri della provincia nostra, specialmente in quei paesi ove sono sorti Circoli giovanili antimilitaristi: le perquisizioni portarono alla scoperta di opuscoli antimilitaristi. Le perquisizioni operate in città ed in provincia, così in sommesso, hanno destato grande interesse in tutta la cittadinanza. Sono già pendenti vari processi, provocati da pubblicazioni antimilitariste, contro l'organo rivoluzionario. Non fu operato finora alcun arresto.

Capo elettricista fulminato dalla corrente elettrica.

Ci telefonano da Varese, 5, ore 22:

Oggi, verso mezzogiorno, ad Azzate (Varese) mentre il capo operaio elettricista Nova Guglielmo, d'anni 31, da Milano, domiciliato in Viale Monforte, era intento a mettere in opera un amperimetro nella cabina del nuovo stabilimento di tessitura della Ditta Ugo Introini e C. di Gallarate, rimase fulminato dalla corrente elettrica.

Prontamente i medici Castiglioni e Zanotti tentarono la respirazione artificiale, ma nulla valse a far tornare in vita il disgraziato, che lascia nel lutto la giovine moglie. Sul posto recossi il pretore di Varese per le constatazioni di legge.

Le corse al trotto a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 5, ore 24:

Interessante la sesta giornata di corse, a cui assisteva un bel pubblico. Ecco i risultati:

Premio Torretta (steepl. — L. 3000 per 4 anni ed oltre di ogni paese; m. 3000.

Giunge 1.o *Roller Rose* (Kg. 74), del tenente Salazar; 2.o *Pipiano* (Kg. 70), del marchese Lorenzo Corsini.

Premio Galleria (handicap discendente. G. M.) — L. 800 ed oggetto d'arte del comm. Di Somma per cavalli che hanno seguito le cacce delle LL. AA. RR. i Duchi d'Aosta; m. 4500.

Giunge 1.o *Gentle Willie* (Kg. 74), di Max de Rossi; 2.o *Lord Rentinck* (Kg. 70), del tenente Cianni Sansever.

Premio Vittoria (a vendere, handicap discendente). — L. 2000 per 3 anni ed oltre di ogni paese; m. 1400.

Giunge 1.o *Beatrice* (Kg. 46), di Piero Petrilli; 2.o *Kiheli* (Kg. 53), del marchese Della Gherardesca; 3.o *Tagane* (Kg. 49), di Antonio Dall'Acqua.

Premio Arsenale. — L. 1200 per hacks che corsero nella riunione senza vincere; m. 2000.

Giunge 1.o *Kami* (Kg. 69), di Pasquale Perfetti; 2.o *Elsa* (Kg. 65), del tenente Ciuffi Sansever; 3.o *Mandahala* (Kg. 71), del capitano Luigi Sabato.

In questa corsa, a 500 metri dalla partenza, il tenente Ricopernoce, che montava il cavallo *Morando* (Kg. 69), del conte di Montalto, disarcionato cade ferendosi leggermente al viso e alla mano. Il cavallo è ritirato.

Premio Prince of Gales (handicap discendente). — L. 200 per 3 anni ed oltre nati in Italia, che corsero nella riunione senza vincere alcun premio; m. 1600.

Giunge 1.o *Podervi* (Kg. 49), di Alberto Chiantre; 2.o *Quichel* (Kg. 53), di Leo Bazzi; 3.o *Fidne* (Kg. 54), del conte Riccardo Rasponi.

Manca l'ultima corsa, Premio di Chiusura, di L. 300.

Lo sciopero dei cocchieri delle vetture da nolo.

Si temono gravi disordini.

Ci telefonano da Napoli, 6, ore 1:

In questo momento è stato proclamato lo sciopero dei cocchieri delle vetture da nolo. Vi è un'antica questione tra le due Società di vetture: la Cooperativa, che ha mantenuto l'uso del tassametro, e la Società napoletana, che esercisce la disgiuntiva dei cocchieri. L'assessore dei lavori pubblici, conte Piscicelli, è stato nella discussione ed ha patrocinato per la Società Cooperativa, parlando a favore del nuovo sistema in vetture adottate dalla Cooperativa, eleganti per larghezza ed eleganza. Questo inconveniente, che si vorrebbe che fosse fatto anche dalla Società napoletana, importa una spesa che una Società per il momento non può fare. In seguito alle dichiarazioni del Municipio, i cocchieri di questa Società si sono messi in sciopero, cosicchè Napoli sarà oggi senza carrozze. Oggi si prevedono disordini, anche perchè regna in città un vivo fermento per la serrata dei tassametri parigini e forsai. Si ricorda che i moti del 1893 avvennero in seguito alla sciopero dei cocchieri delle vetture da nolo, e quelli del 1878 in seguito al prezzo alto del pane. La situazione quindi sembra assai più grave di quello che è.

Telegrammi commerciali dell'ultima ora

Chiusura dei mercati di Parigi e Londra.

PARIGI, 5 marzo (sera).

Frumenti pel mercato Fr. 21 40 — Idem per aprile Fr. 22 40 — Idem per maggio-giugno Fr. 21 75 — Idem a 4 mesi primi Fr. 20 45.

Mercato pesante.

LONDRA, 5 marzo (sera).

Grani — Mercato fermo e calmo.

Chiusura dei mercati d'America.

NEW YORK, 5 marzo (sera).

(Apertura) Frumento — Mercato più fermo. C. 108 3/4.

(Chiusura) Per bushel litri — .—:

Frumento rosso d'in-		Granone	D. 61 1/8
verno disponib.	C. (19 7/8	maggio.	» 77 1/4
di primavera	» 101 3/4	agosto	» 70 1/8
Granone	» —	Farina estratta.	» 4 80
maggio	» 104 3/4	Note cereali per Li-	
luglio	» 100 1/2	verpool	» 1 3/4

Vendita frumenti a termine a New York balle 2,800,000
Entrata frumenti nei mercati dell'ovest » 533,000
» » nei porti dell'Atlantico » 110,000
CHICAGO, 4 marzo (sera).

(Chiusura) Frumento D. 89 7/8 — Granone D. 61 1/8.

NEW YORK, 5 marzo (sera).

(Apertura) Cotone: Marzo C. 10 60 — maggio 10 55.

Tendenza calma.

(Chiusura) Cotone: Middling C. 11 35 — Idem a New Orleans C. 11 9/16.

Cereali Antwerp.

Gennaio	C. —	Lu

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

5 marzo.

Godimento dal 1.o gennaio.

Rendita 5 75 0/0 netto: corso medio d'uff. 102 90. — C. d. m. in L. 100 10 f. e.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 a 150) prezzi nominali 102 95.
Rendita 3 75 0/0 (picc. rendite da L. 3 ,60), prezz. nominali 103.
Rendita 3 75 0/0 (picc. rendite da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 103.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nominali 101 70.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite da ... 1/0), prezzi nominali 101 90.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rend. da L. 20 e 3 50), prezzi nominali 101 80.

Godimento dal 1.o ottobre.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 70.

Az. Banca d'Italia — Contratti del mese in L. 216 50, 216 50 f. e.
Az. Banca Comm. Italiana — Contr. d. m. in L. 1 ... 1 f. e.
Az. Società Bancaria Italiana — Contr. d. m. in L. 119 f. e.
Az. Banco di Roma — Contratti del mese in L. 11 f. e.
Az. Fabbr. Ital. d'Automobili (F. I. A. T.) — C. d. m. in L. 55 f. e.
Az. Soc. Un. Ital. Cons. e Fabbr. cons. chimici C. d. m. in L. 107 50 f. e.

CAMBIO UFFICIALE

Francia 3: denaro 99 85, lettera 99 85.
Svizzera 4: denaro 99 725, lettera 99 825.
Germania 6: denaro 122 825, lettera 122 925.
Londra 4: denaro 25 16, lettera 25 16.

Rendita italiana 3 75 0/0 netto per contanti 102 90.
Rendita italiana 3 1/2 0/0 netto p. contanti 101 70.

PREZZO DEI VALORI FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1215, 1217, 1215, 1215, 1217
- Commerciale 754, 752, 753
- Credito Italiano 550
- Bancaria Italiana 119, 118 1/2.
- Banco Roma 111.
- Ferrovie Mediterranee 383 1/2
- Cotonif. Vicenza 479 1/2.
- Fiat 52.

Obblig. Cr. F. San Paolo 5 0/0 n. comm. 514.
- Cr. Fond. San Paolo 4 1/2 0/0 507 1/2.
- Cr. Fond. S. Paolo 3 1/2 0/0 450 50

Mercato alquanto pesante. Verso chiusura leggera miglioria su Genova.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

5 marzo — Ore 16.

Borsina alquanto debole e colla mancanza di affari ormai noiti.

Azioni Banco d'Italia 1214, 1213 1/2.
- Banca Commerciale 752 1/2, 753.
- Bancaria Italiana 118.
- Ferrovie Meridionali 656.
- Ferrovie Mediterranee 385.
- Cotonifici 479.

Prezzi nominali 5 marzo.

TITOLI SPECIALI.

Azioni.

Ferroviarie.
Rete (600) It. d'Italia — —
6 0/0 Banca Nazionale Italiana di Milano — —
200 Credito Italiano — —
Per Società Bancaria Italiana — —
100 Banco di Roma — —
Banca di Torino (completamente lib.) — —
Soc. Piemontese Elettricità — —
Soc. Fabbricazione Automobili — —
Soc. Ligure Lombarda Industrie Tessili — —
Soc. Ital. Condotte d'Acqua — —
Soc. Ligure Fabbricazione Esplosivi — —
Soc. Ligure Industriale — —
Soc. Ligure Lombarda Raffinerie Zuccheri — —
Soc. Ligure Lombarda Raffinerie Zuccheri — —
Soc. Ligure Lombarda Raffinerie Zuccheri